

Riferimento N. 1747

Ill.mi Sig.ri Gonfaloniere e Consiglieri
Municipali della Comunità di Montevarchi

Senza l'idea di pregiudicare a nessuno, ma solamente nel caso in cui sia per accadere nelle Scuole Normali del Pio Istituto Bartoli una qualche riforma, o si deva prendere una qualunque determinazione; io Maria Serva devota delle S.S.e Loro Ill.me chiedo di esser presa in considerazione semmai si tratterà della scelta di una nova Maestra per la Scuola del Cucito; quando la Maestra presente o per il suo stato di salute, o per l'età non sia più idonea a continuare nel suo impiego.

Il desiderio che ho anch'io nella mia nullità di prestarmi col maggior disinteresse possibile per il bene della nostra Popolazione mi muove a fare questa dimanda nei seguenti termini.

Dimando il posto di Maestra, io non chiedo provvisione, ma chiedo solamente che mi sia accordato una semplice gratificazione a piacere delle Sig.rie Loro; ed un alloggio libero e sufficiente per me, e per due altre Ragazze che ben volentieri in mio aiuto verrebbero, per le quali il Luogo Pio soffrir non dovrebbe alcuna spesa.

Mi limito ad una Gratificazione, poiché conosco che trattandosi di dover pensare anche a Lei, (di sopra accennata (Maestra) il Luogo Pio medesimo verrà ad essere più aggravato; chiedo poi un Alloggio per più di una Persona, giacché sono convinta che la suddetta Scuola del Cucito, è impossibile che possa essere ben condotta da un solo Soggetto, anche che sia capace. attesi i molti altri lavori che hanno rapporto col cucire di bianco, e atteso pure il concorso delle Scolare che insegnando bene deve esser sempre grande, giacché si tratta di Scuola pubblica e gratuita e di una sorte di lavoro, proprio di tutte le Donne.

Se pertanto le Sig.rie Loro Ill.me vorranno servirsi della meschina mia opera io gliene faccio offerta colla presente istanza. E in attenzione di quella decisione che nella Loro Saggezza saranno per prendere mi sottoscrivo rispettosamente
Delle Sig.rie Loro Ill.e

Montevarchi..... Dicembre 1851
Dev.ma Serva
Maria Scilli

(Archivio Preunitario Comunale Montevarchi)

Ill.mo Sig.re Gonfaloniere

Sono ben grata alla bontà di vostra Signoria Ill.ma ed a tutti gl'Ill.mi Signori Consiglieri Municipali per la fiducia che hanno riposta in me, non solo nel disimpegno della Scuola del Cucito a cui si riferiva la mia Istanza, ma per quella ancora della Maglia, fidando su quelle Compagne che io diceva di condurre in mio aiuto. Sento perciò il dovere di esternare i più vivi ringraziamenti.

E già che sento nella Pregiatissima sua del 22 corrente, che desidera una mia conferma di accettazione nonché la cognizione delle due mie compagne, e della loro buona volontà, vengo con la presente a dichiararle che sono Silene Rosai ed Eduvige Sacconi, ambedue a lei ben note e di tutta la mia fiducia e sicurezza, sì per la loro bontà e capacità come anche nel disinteresse, condizione tanto necessaria nell'attuale stato del Luogo Pio, che deve sostenere il peso della pensione alle Maestre riposate. Viva pure tranquillo Sig. Gonfaloniere che noi non accettiamo questo impegno per veduta d'interesse, ma per la sola Gloria di Dio, e pel desiderio di dare Cristiana, e civile condizione a tante fanciulle, che vorremo vedere come un seme gettato, per raccogliere a suo tempo Madri di Famiglie e così una nuova generazione, come generalmente si desidera.

E qui non sarà necessario che io determini precisamente quale di noi sarà la Maestra della Maglia e quale del Cucito.

Tutte tre insieme prendiamo l'assunto delle due Scuole affidateci provvisoriamente per le quali ci daremo a vicenda la mano in aiuto dove sarà maggiore il bisogno: ed io sono quella meschina che mi chiamo responsabile per l'adempimento dei nostri doveri, a seconda di quei Regolamenti, che vecchi e Novi che siano, ci verranno saggiamenti prescritti, confidando sempre nella Divina assistenza.

Sia intanto persuaso Sig. Gonfaloniere di tutta la mia riconoscenza e della distinta stima e rispetto con cui ho il vantaggio di sottoscrivermi

Di V.a Ill.ma

Montevarchi li 26 Gennaio 1852

Um.a ed Obb.a Serva

V.a: Maria Scrilli

(Archivio Preunitario Comunale Montevarchi)

il tutto mi permise: e mi è dolce il ripetere, quello che a Lui ne esposi, e che con la sua Benedizione e Obbedienza santificato ne venne, per tenerle a memoria.¹

Molto Rev. Padre

Le faccio note alcune regole che in questi S: Esercizi mi son prefissa tenere... Lei poi come qual Padre, che ascolta le domande del Figlio, e quindi le concede, quello che conceder le puote, e nega ciò che negarle le aggrada; Lei dunque aggiunga a queste ciò che aggiunger vuole, e tolga, ciò che a Lei non piace. Eccomi dunque a denotarle il tutto.

La notte all'Ore due si dirà Mattutino e Laudi dell'Uffizio Divino; quindi si tornerà un poco al riposo. Circa le ore sei si dirà prima, battute le sei si farà la salita che ai Cappuccini conduce, con rammentarsi con questa il doloroso viaggio che fece il nostro Amante Gesù al Monte Calvario... arrivate di poi alla Chiesa, si mediterà fino alle sette e mezzo la vita di Gesù descritta dallo Spinola ... alle sette e mezzo si farà la S. Comunione; quindi mezza ora di trattenimento, di poi tornando a Casa riprenderemo la meditazione della passione, accompagnando la Vergine desolata, nel ritorno dal Calvario.

Arrivate che saremmo alla nostra abitazione, si farà ogniuna ciò che abbisogna _ alle Ore 9 si dirà terza e sesta _ quindi il lavoro

Circa le ore 11 si farà la Novena al S: Spirito _ al mezzo giorno refezione quindi la Visita al S:S: dopo di questa potrà ognuna nella sua Cella _ alle ore due e mezzo Vespro, di poi al lavoro _ alle cinque la Novena alla S: Madre Teresa _ dopo Compieta. Dopo Compieta fino all'Unora, ricreazione, quindi la Via Crucis _ dopo di questa a refezione, dopo tornando a fare una visita al S:S: si farà l'esame, e dopo di aver detto il salmo Miserere a braccia in croce, dirà la sua colpa chi si sente ispirata a fare quest'atto di umiliazione.

Di più desidero Padre che in questi giorni mi sia tolto ogni grado di maggioranza _ tutte uguali noi siamo _ la Direttrice sia per se stessa la Regola _ e riguardo all'interno, Lei faccia il tutto, in sua mano rimetto queste sue pecorelle, che figlie sono in Gesù.

Ecco dunque o Diletto dell'Anima mia Gesù mio, ecco qui descritte le regole, che concesso mi è dato di osservare. Qual profluvio di grazie su la miseria mia tu ne versaste! Cosa dunque, farò io per te? Nulla per ora a me dai da patire, il mio spirito posa in dolce calma nel tuo Divino amore, di ciò solo è contento, quiete le dai ancora in ciò che ti chiese e che per ora negaste _ tu sai quante lacrime sparsi, fino al dì d'oggi, per ricever la grazia, che a me necessaria sembrava (cioè di avere quella Creatura in mio aiuto che in queste carte ho più volte accennato, dir voglio quella che Religiosa si fece²) ma ... quiete mi dai ancor pensando, di farne in te il sacrificio (sebbene mi costi, poiché costoso alla tua Gloria mi sembra, ma cieca io sono, dunque? ... il tuo voler si faccia). Quietate mi dai ancora in ciò che mi neghi, dunque? ... oh Amore! Nulla ho da offrirti _ ti offro tutta me stessa nella mia nullità, sono tua nacqui per te ... mio Signor che vuoi da me?

(Archivio Istituto)

¹ È quanto rimane di una lettera scritta ad un sacerdote non identificabile databile agli inizi della fondazione dell'Istituto

² Si riferisce a Margherita Pulini entrata nel monastero di S. Maria degli Angeli in S. Giovanni Valdarno il 14 ottobre 1850

Illmo Signore

Il Locale destinato a Scuola del Cucito in questo Stabilimento si è reso angustissimo ed incapace a contenere convenientemente le molte Fanciulle che detta Scuola frequentano, nonostante che ci siamo private del comodo del contiguo salotto che all'altre Maestre a noi antecedenti serviva per pranzarvi.

E in tale ristrettezza in tale stagione di Estate soffrono queste povere creature, un caldo eccessivo, da nocere alla salute oltre che gli impedisce ancora il poter lavorare; quello che poi soffre chi presiede all'insegnamento di dette Fanciulle dir voglio le Maestre; lo tacerò; lasciando V.S. Illma il rifletterlo, che difficile non gli sarà meritissimo Sigre Gonfaloniere; poiché nelle visite che si è compiaciuto fare in queste Scuole ha notato gli inconvenienti accennati, e si è ben persuaso della necessità di adottare dei provvedimenti.

Per altro avvicinandosi a gran passi la stagione estiva, ed essendo in me vivissimo il desiderio che queste povere creature soffrano il meno possibile e non vadino incontro a malattie, mi prendo la libertà di avanzare una proposizione che mi auguro di vedere favorevolmente accolta da V.S. Illma mentre che la proposizione è semplicissima, non chiedendo altro che mi sia lasciato (fino che non abbino preso altro provvedimento) il quartiere che in breve resta libero, essendo al presente occupato dalla Gendarmeria; ove potrò facilmente collocare le Fanciulle della Scuola del cucito, intendendo di non dare alcun carico allo Stabilimento, giacché mi obbligo di pagare un adeguata Pigione, mentre attendo che dalla Saviezza di V.S. Illma sia stabilmente provvisto al reclamato bisogno.

Nella ferma fiducia di vedere favorevolmente accolta questa mia dimanda, passo all'Onore di confermarmi con ossequio

Di V.S. Illma

Dal Pio Istituto di Carità Bartoli
li 4 aprile 1856
Dev.ma Obb. Serva
Sr M.Teresa Scrilli

I.M.I.

Alle Figlie del Carmelo
Crocifissa Cherubina e Giovannina³

Amate in Gesù

Mi vien supposto con non poca mia pena che voi anziché avvantaggiarvi nella perfezione dello spirito, vi perdetes per via; essendoché siete sempre l'istesse negligenti e malattente, in tutto ciò che il vostro stato vi impone portandomi a voi ad altro non volevo venire se non che, per congratularmi; e godere in pace del Signore, quei pochi giorni che lui fosse per accordarci lo stare insieme.

Ma non so come possa io farlo, se simile non voglio rendermi a mal'accorto medico, che per la soverchia sensibilità che sente in altri piaga curare, lascia lei incancrenire e dar morte al malato. E però se volete me, ritogliere a un tal contrasto, e risparmiarmi il duolo e voi godere esultando della mia vicinanza, guardatevi⁴ prima che io venga.

Non so come la semenza delli SS: Esercizi, piuttosto che rendere frutto, siasi così di repente dispersa. Incolparne ne duopo il male accorto custode (quale ognuna voi siete) cui la porta tenendo aperta dei propri sensi, adito da a mille animaletti che entrino, (dir voglio i cattivi⁵ ed inutili pensieri) e via sel portino lasciando anche il terreno malmenato e sconvolto.

Povero poverissimo, è colui, che non attende a sé stesso, procurando di raggiungere la sua perfezione, negli obblighi del proprio spesso cadrà per via, e a grande stento conseguirà il suo fine, quei che nella via dello spirito, non si aiuta e si sforza di muovere passo se non da altri sollecitato e spinto.

Mie care Figlie! fate senno a voi stesse, e bene considerate, che i materiali che collegati furono per formare una fabbrica, tutti i dì non devono avere bisogno di essere ricomposti e sorretti; che una cosa impraticabile sarebbe se tal bisogno vi fosse.

Mie care! per lasciare di faticare da voi medesime, non pretendete più di quello che vi conviene; dir voglio, non crediate che la salute vostra sia in mano d'altri, e di addossare a questi le vostre imperfezioni, comechè altri per voi ne avessero a render conto. Se mancate sarà per voi la colpa per voi la pena dovuta. Sapete chi va in celo con l'altrui forza? il vero il perfetto obbediente. Oh questi sì che può stare sicuro e quieto; il Paradiso è per esso anche che le sembri di nulla fare.

Rammentatevi però che l'obbedienza deve avere quattro qualità. Cieca, Pronta, Allegra e diligente. Cieca al proprio giudizio⁶, illuminata, per raggiungere appieno quello, di chi comanda. Pronta per la sollecitudine ed attitudine con cui si deve eseguire. Allegra per la gioia che devesi provare di rendersi obbedienti, per Colui che obbediente si fe', fino alla morte. Diligente.... Oh quanto vi sarebbe più su ciò da dire! la diligenza non può andare disgiunta, da quell'opposto di cecità e lume che disopra accennai. Ceca al nostro giudizio, mille occhi di diligenza vi è duopo, per raggiungere quello del superiore, (cioè di chi presiede alla comunità e di chi a ciò ci aiuta. Intendiamo bene se una consorella chiunque vi rammenta l'obbedienza o alla regola o alla Superiora, o il come il farlo, voi siete obbligate ad obbedirle) e fare con somma perfezione ciò che facciamo.

Povere ma poverissime figlie! se non andate avanti con questi principi⁷ compassione mi fate. Per ultimo vi rammento di nuovo che tutti i dì la Superiora, non può e non deve, rammentarvi

³ Questa lettera, scritta alle Consorelle della comunità di Forano, ha come probabile data il 1857. Ne esistono due versioni che si differenziano solo in qualche espressione

⁴ In altra lettera simile scritta per le stesse anziché guardatevi è scritto guaritevi

⁵ Nell'altra lettera è scritto i vani ed mutili pensieri

⁶ Nell'altra lettera è scritto: Cieche al vostro giudizio

⁷ Nell'altra lettera è scritto: sodi principi

le stesse cose; una volta dato un ordine, fino che non sia revocato siete obbligate ad eseguirlo.

L'obbedienza non invecchia ne muore intendete bene; se non vien revocata deve avere l'istesso rigore⁸ dopo assai tempo come era duopo il primo giorno. Siate obbedienti, siate diligenti; in particolare nell'ufizio di scuola, dove non essendo tale, potreste fare un gran male, ed essendo un gran bene.

Dio nel dì tremendo vi chiederà conto, del come avete faticato con quelle animucce che a voi consegnò. Vi chiederà se andaste a loro spogliate affatto di voi, e rivestite di spirito di carità, e di zelo come Ei vi insegnò, o pure tutto all'opposto. Pensiamo che queste figliolucce ce le donò il nostro caro sposo, acciò facessimo quanto potevamo, per condurle a Lui. Anche se ne salvaste una sola sarebbamo ben pagate delle nostre fatiche, mentre Dio, per un anima sola avrebbe sofferto tutto ciò che soffrì. Non più io mi trattengo la scuola mi attende. Son di voi

Affa S. M. a Teresa di Gesù

P.S. Se ho detto che vi raccomandavo la diligenza in modo particolare nell'ufficio di scuola, non peraltro l'ho detto che sul riflesso, che mancando in quello, non solo fate male, ma siete anche complici dell'altrui male. E poi rammentatevi ciò è uno dei primi doveri che abbiamo. Ma siate diligenti in tutto, se volete corrispondere alla chiamata di Dio.

⁸ Nell'altra lettera è scritto: l'istesso vigore

I.M.I.T.

Perdoni se sono così spesso a incomodarla con i miei caratteri, e a presentarle con questi sempre nuovi quesiti.

Ma se nell'altre mie lettere io non esposi ciò che ad esporre ora ne vengo, altro non fu il motivo che di essermi lusingata di troppo, nella dolce speranza che fosse stato eseguito ciò che verbalmente a me ne venne promesso; cioè: Che al momento che queste Scuole femminili di Foiano fossero state affidate al Religioso Sodalizio della sottoscritta, sarebbe il tutto sistemato secondoche il decoro e la convenienza del predetto esigeva.

Ora non so, come a questo possa convenire l'essere sottomesso ed esposto ad una trienne Conferma; mentre questa fu una delle prime difficoltà che io n'esponessi.

Di più soggiungo, che se il Rispettabile Municipio di questa Terra, crede con detta Conferma, di rilasciarsi un mezzo per allontanare da sé questo Istituto ogni qual volta non soddisfacesse l'obbligo contratto (cosa che non può accadere) altri mezzi vi sono, uno dei quali sarebbe, di ricorrere anche al Sup.re Governo; che avendo proposto ed accordato che noi qua venissimo pel solo fine del buon andamento di queste Scuole, quando questo bene non risultasse, potrebbe sempre prendere quei mezzi che più opportuni sembrare gli potessero.

E quindi le protesto, che ancora io, sarò sempre disposta a contentarli in tutto ciò che posso, sempre vegliante (sebbene talora lontana) al buon andamento di queste Scuole, e sempre pronta a rimediare, a qualunque inconveniente ne avvenga; pure che abbiano la bontà di accordarmi quello che dimandai, pel solo decoro dell'Abito che ci pregiamo indossare.

Attendo rispettiva risposta, e siccome dimani parto per Montevarchi, mi farà grazia per mezzo della Posta di farla pervenire colà. Riceva i miei più distinti e rispettosi ossequi mentre passo all'Onore di sottoscrivermi

Di Lei Ill.mo Sig.e Gonfaloniere
Foiano 2 Gen.io 1857

Dev;ma: Serva S. M.a Teresa
Figlia di N:S: del M: C:

I.M.I.

Beatissimo Padre

La sottoscritta supplicante è una di quelle Suore le quali nella circostanza che V Beatitudine si trovava in Firenze⁹ nel Convento di S: M. Maddalena, ossia di S. M. a degli Angioli in borgo Pinti dalla Priora del suddetto le vennero annunziate per Monache Carmelitane scalze di Montevarchi in Valdarno; e che dopo tante preghiere e sospiri ebbero il bene di baciare il piede a V. Beatitudine, ed essere particolarmente ed amorevolmente benedette.

La ridetta sottoscritta, al secolo chiamavasi Maria Scilli; fino dalla prima giovinezza aspirò allo stato monastico; a tale oggetto giunta all'età, ad onta di molti contrasti che per arrivare all'intento dovè soffrire per parte dei Genitori, chiese ed ottenne il sospirato ingresso nel Convento predetto per dar principio alle prove.

Sembrò che Dio non la volesse colà; da non umana ed invincibile forza venne respinta in seno alla propria Famiglia; ma non con altro scopo; che di servire nella medesima, con maggior sacrificio alla gloria di Dio ed utile del suo simile.

Per raggiungere lo scopo, non tralasciando tutte le pratiche di Religioso, prese in carità ad educare ed istruire nella morale cristiana, alcune bambine. Aveva passati in detto Ofizio circa cinque anni, quando dall'Ill mo Monsignor Vescovo Bronzoli, venne consigliata di separarsi dalla propria Famiglia onde potere vie più estendere l'opera incominciata.

Nel tempo stesso dal Soprintendente alle Scuole pubbliche dell'istesso Paese di Montevarchi, venne richiesta per la direzione delle medesime.

Ella accettò, consigliata anche dai Superiori Ecclesiastici e si accinse all'Opera con alcune Compagne che la seguirono; e dall'istesso Governo venne sanzionata la deliberazione, fatta dal Municipio in proposito.

Dopo due anni e alcuni mesi, vestì l'abito di Oblata Carmelitana scalza unitamente alle sue prime Compagne il dì 14 Ottobre 1854 con approvazione a voce di S: A: I; e R: Leopoldo II Granduca di Toscana; e di Monsignor Bronzoli Vescovo di Fiesole.

Le rimane ora da implorare da V Beatitudine l'approvazione, come infatti la implora, e in nome proprio, come pure in nome di tutte quante le sue Figlie.

Che della Grazia

Suor M. a Teresa di Gesù

(Archivio istituto)

⁹ Il 17 agosto 1857 il papa Pio IX arrivò a Firenze

{Archivio istituto)
Altezz Imperiale e Reale

La sottoscritta umilis: ma serva e suddita obedientissima di Vostra Altezza I:e e R:e, che più volte venne a' Vostri Piedi suppliche:le e sempre fu accolta con non meritata somma benignità, e fu esaudita in quanto dimandava; piena di fiducia ma non senza il dovuto reverenziale timore supplica

Che dall'innata Bontà e Clemenza dell'A V: le sia concesso di far costruire un piccolo Camposanto, presso la località ove attualmente dimora con le sue Consorelle in Montevarchi; ad uso di sepoltura per sé e per le sue Religiose, sembrandoli ciò convenire al di loro abito; previa però la facoltà da ottenersi da questo Municipio di profittare a tale oggetto, di una piccola porzione dell'Orto posto a contatto delle mura di detta Terra e contiguo al nostro Convento, di proprietà della pia eredità Bartoli; amministrata dal Municipio suddetto.

Come a V, A , è ben noto, sono circa tre anni che alcune delle mie Consorelle, dimorano nella Terra di Foiano; ove si son guadagnate l'affetto dell'intera Popolazione, per la carità che usano con quelle Creaturine che le vennero affidate;

vi sono per altro delle vertenze coi Deputati e Municipio; quali vertenze vedrei prudenza pazientare nei principii, sperando che il tutto ne verrebbe per gratitudine a' buoni resultati che ne avrebbero veduti, nell'aver per Maestre piuttosto che secolari, Oblate Carmelitane.

Quantunque testimoni dei fatti, niente ha servito vincerli, non avendo voluto Essi aderire, a quanto io dimandavale. Ed è perciò che vengo supplichevole a' piedi di V. A. chiedendo quanto appresso

Che nel vasto Convento della Terra ridetta sia dato alle mie Consorelle parte di locale affatto separato e libero dal restante che serve ad altri usi, tanto più che la costruzione di detto locale a ciò si presta benissimo.

E più che fino che m detto esista l'Istituto di dette Oblate sia sospesa per esse la triennale conferma, come non conveniente al nostro abito¹⁰. Mentre non corrispondendo allo scopo quale è l'istruzione, hanno sempre aperta la via per tare le loro parti al Superiore Governo, e V. A. I. e R. può rimuoverle ogni qual volta lo creda

¹⁰ Queste richieste della Madre Scilli al Comune di Foiano furono discusse nella seduta consiliare del 16 febbraio 1858; la lettera è stata scritta in data successiva

I.M.I.

Molto Rev do P.

Cosa dirò? Tacerò il male, e dirò solo il bene? Meglio sarà dir tutto.

Ierimattina sul tardi mi si prese un forte palpito al cuore, e mi tenne confitto sul letto, quasi tutto il giorno. Verso la notte si calmò; ed ho riposato discretamente; alle ore nove dovevo portarmi ai Pitti, dove sono andata sebbene a gran fatica; dopo non molta anticamera ho avuta udienza particolare; sono stata accolta con la solita benignità dandomi fiducia di ottenere ciò che io dimandava. E' ora le ore tre, di salute sto assai meglio di Ieri; sia ringraziato il Signore, quando questa debba servire a maggiore sua gloria. Sono stata e sono così angustiata di spirito, che non avevo neppur volere di scrivere, e però mi sono ridotta a ora sì tarda che è per serrarsi la porta ed ho voluto scrivere anche al Sig.e Proposto. Cosa dirò? Mi benedica dica le mie nuove a cedeste mie Figlie son

Di Lei Rev.do S.

Dev.ma e Obb.ma
cattivissima
M. a Teresa di Gesù

Al Molto Rev.do Sig.e
Il Sig.e Canonico Balestri
Montevarchi

(da riscontri fatti la lettera è stata scritta il 16 ottobre 1858)
(Archivio Istituto)

I.M.I.

Sti^a Sig: ^a Luisa¹¹

Rispondo a una sua tanto da me gradita, ove mi dimostra il contento che lei ha provato per la mia guarigione, io le sono veramente grata dell'affetto che ha per me mentre ne sono affatto immeritevole: non mancherò di fare quanto mi dice in quanto a Rodolfo poiche è una cosa che sta molto a cuore ancora a me; ho se si potesse una volta aprir gli occhi a queste benedette creature! Farli conoscere quanto sia degno di essere amato quel dolce Signore che ha patito tanto per salvarci quest'Anima: e perche se ha fatto tanto lui per salvarcela si deve far tanto noi per perderla? Oh cosa veramente deplorabile e non mai abbastanza compianta! Ma non ci stanchiamo di pregare e speriamo di ottenere quanto si desidera.

E la prego di rammentare ancora me alle orazioni di Don Lorenzo, di Ernesto, e della zia Monaca, e non manchi di farlo ancora lei che io da miserabile lo faccio: le raccomando la mia Cesira, tanti saluti a tutta la famiglia, tanti baci al Bambino e mentre io la lascio nel Cuor di Gesù mi dico sua ai piedi di Gesù Crocifisso.

Umil:^a Aff:^a Nel Signore
Maria Scrilli

¹¹ Luisa Prucher nei Baldassini (1784-1859) suocera di Cesira. Rodolfo è il figlio pittore, il quale su richiesta della Madre Scrilli, dipinse l'estasi di S. Teresa, quadro che attualmente si trova nella Casa Madre di Firenze. La lettera è stata custodita dai discendenti della famiglia Baldassini fino al 1991.

I. M. I.

Ill mo e Rev mo Monsignor Vicario

Partita che fui da V: S: Ill ma, mi avvidi aver mancato di farle una osservazione, quale sembravami assai necessaria.

Pensava, che quantunque il Cappellano Masciadri, non prestasse, come esposi a V. S Ill ma, molta servitù alla Chiesa, molta ne faceva a noi, con dirci Messa tutti i dì feriali. E facendo godere ad altri il beneficio che io dimandava, questo non bastando alle messe di tutto l'anno, come resterem noi per le messe che mancono?

Non gli esposi neppure l'altro mio desiderio qual'era, che il Confessore dovesse essere una cosa separata dal Cappellano; cioè che non fosse dato in persona del Cappellano, qualunque si fosse il Cappellano medesimo; e questo desidererei per molti rapporti che mi sembran giustissimi quali la brevità di una lettera non mi permette di esprimere.

Ora, non dovendo essere il Confessore nella persona del Cappellano, per coprire tal posto, il Masciadi sembrami adattatissimo; e quantunque io desideri che del beneficio di cui feci richiesta ne sia investita la Chiesa, parmi bene che ne goda il suddetto, quando le piaccia: e siccome pare che Egli l'elemosina pei dì feriali l'abbia, si potrebbe far servire il beneficio richiesto pei dì festivi; e così accertare che mai ci manchi la Messa. Poiché son sicura, che se anche il ridetto lasciasse, quando vi sia elemosina pei dì festivi, per ora difficile non sarebbe, trovare chi ci dicesse Messa nei dì feriali, anche senza elemosina.

(lettera scritta certamente nei primi anni di fondazione dell'Istituto)

{Archivio istituto)

Eccellenza

In seguito dell'invito dell'Ill.mo Sig. Delegato di S.Gio. in Valdarno partecipatemi il 29 del perduto Agosto, e colla piena annuenza di Sua Signoria Ill.ma e Rev.ma Monsig.e Vescovo di Fiesole, sotto la cui dipendenza trovasi costituito il nostro Istituto, mi faccio un dovere di esibire all'È. V. il Corpo delle nostre Regole e Costituzioni.

Nella fiducia pertanto che V.E. si degni prendere piena notizia del medesimo Istituto non solo per ciò che riguarda il Formale e il materiale di esso, ma di più ancora per gli effetti che l'esperienza ne mostrò a chiunque potè averne l'intimo conoscimento, nell'atto di presentare dette Regole e Costituz:i all'È. V. ho il vantaggio di esporre alla di Lei considerazione come col mezzo delle Maestre stabilite a vita comune religiosa è più che triplicato il numero di esse in confronto di quelle secolari che prima si stabilivano dal Municipio; moltiplicato poi senza proporzione il numero delle Alunne; senza che il Municipio stesso abbia dovuto accrescerne in verun conto le tre rispettive provvisioni, anzi rilevandone un risparmio effettivo di 80. scudi all'anno.

Se non fosse poi tema di propria lode mi permetterei ancora una parola sulla quiete, ordine e regolarità della Scuola non meno che sul progresso della Istruzione, ma ogni qualvolta V.E. il volesse potrà intenderlo dalle onorevoli testimonianze più volte ripetute dai Sigg:i Soprintendenti Deputati dal Governo.

Epperò senz'altro colgo la favorevole occasione di rassegnarmi con tutto l'ossequio

Dell'E.V.

Firenze 5 Sett. 1859

Dev.maObb.:a
Suor Teresa Scilli
Sup, delle Suore Teresiane
Oblate di Montevarchi
Dev.m.a Serva

(Archivio Istituto)

Altezza Imperiale e Reale

Il dì 30 Novembre, del perduto anno 1858 dal Sig.e Gonfaloniere di Foiano, mi fu partecipata Deliberazione di quel Municipio del dì 5 detto quale stava a negarmi quanto avevo dimandato, tanto rapporto triennale conferma, che a separazione nella località ove abitano le mie Consorelle, come più volte ad Essi avevo io dimandato.

Io non so come quei Sig.i Deputati, e Gonfaloniere della Terra suddetta, facciano a noi tanta guerra, con negarci quello, che giustamente chiediamo; se non perché, forse temono che siamo troppo monache; eppure col fatto provarono, che non lo siamo se non quanto, serve di aiuto allo scopo principale dell'Instituto qual è l'istruzione alle Femmine.

Dietro a quanto, mi vedo costretta mio malgrado, fare la mia rinunzia, e ritirarle presso me, quando da V: A: Im:e e Reale non siami permesso di procurarle colà una Casa a pigione, ove proseguire il lor ministero di instruire le fanciulline, che dai rispettivi Genitori, verranno loro affidate; e vivere di questua.

Mi son portata in Firenze, sarei venuta ben volentieri in persona a V: A: Im:e e Re:e ma il timore di esserle importuna mi ha fatta astenere supplendo con la presente.

Pertanto prostrata al Regio Trono, passo a dichiararmi col più profondo rispetto

Di V: A: I:e e R:e

(lettera non firmata e non datata)

Archivio Istituto

Ill mo: Sig.e Gonfaloniere

Non prima di ier l'altro intesi la consolante notizia di essere stata a V: S: conferita la carica onorevole di Gonfaloniere¹²; che certo per ogni rapporto non poteva esser data a soggetto migliore.

Il posto che presentemente ne tengo in questo Pio Stabilimento B: mi somministra il mezzo di potermi congratular- seco Lei, che certo la mia nullità, altrimenti non lo avrebbe permesso, né io l'avrei azzardato quantunque desiderosa.

Per mezzo della presente, riceva dunque le mie più sincere congratulazioni, unitamente all'invito di volersi degnare di portarsi qua a visitare queste Scuole delle quali ne ha Ella l'alta Sorveglianza

(Archivio Istituto)

¹² Si riferisce al sig. Giovan Battista Martini eletto nel 1859 prima del 15 ottobre, data in cui la Madre Scilli si reca da lui per chiedergli di non far alloggiare nuovamente le truppe in Convento.

rif. n. 1771

Illmo Sig.re Gonfaloniere

Essendo -il prossimo venerdì, il giorno in cui dobbiamo abbandonare codesto Sta. nto Bartoli, e per la consegna degli oggetti a detto Sta:to appartenenti sippure de lavori che nella Scuola del Tessere rimangono dei tersi, sì anche a render conto dobbiamo dell'amministrazione di entrata e di uscita della Scuola medesima, dovendo far tutto questo, e non essendo io costà e non potendovi tornare prima del dì 19 del corrente, prego V.S. Ill.ma a voler compiacermi, con differire dette consegne e rendiconti (quali non vorrei raccomandare ad altri) fino al mio ritorno.

Più, la prego, come dicevo a mia Cugina Zelinda in Religione Suor Chiara, di volermi permettere di trattenere nello Stabilimento ridetto, alcuni oggetti sacri ed altro, dei quali vorrei da me stessa vedere il trasporto: pure però che pel tempo che ve li lascio che sarà come dissi fino al mio ritorno) mi permetta di lasciarvi persona in mia fiducia in custodia. Riceva i miei Ossequi mentre passo a sottoscrivermi

D.V.S. Ill.ma
Dev.ma Serva
Maria Scilli

li 13 Decembre 1859

(Archivio Preunitario Comunale Montevarchi)

Copia della Memoria
al Presidente dei Ministri

Sua Eccellenza il Sig Baron Bettino Ricasoli Presidente dei Ministri

Maria Scilli Direttrice delle Scuole Femminili della Terra di Montevarchi ha l'onore di esporre all'Ecc za Vostra:

Che nativa e dimorante in detto paese avendo atteso fin dalla sua adolescenza alla propria ed altrui cultura civile e religiosa, nel Maggio 1852 per deliberazione Municipale veniva eletta Direttrice delle Scuole Femminili di detta terra, assegnandosele dallo stesso Municipio per abitazione sua e delle Maestre associatesi, il locale medesimo, attualmente da Esse occupato.

Che considerando la medesima come le disposizioni fondamentali della Istituzione di coteste scuole, ammettono potersi stabilire le stesse Maestre a forma di vita Religiosa, nel 1854 di unanime contento colle sue compagne chiese ed ottenne l'annuenza Sovrana e del proprio Vescovo per prendere l'abito e la Regola delle Teresiane.

Che in seguito di ciò sotto il primo Giugno 1857 partecipavasi alla medesima una Sovrana Recognizione del suo Istituto per tal decreto che annunciava "Come: Con veneratissima Risoluzione dei 27 Maggio Sua "Altezza degnavasi di approvare la deliberazione di cotesto Magistrato commutativo dei 24 Novembre 1855 in quella parte che vengono affidate le scuole predette al Sodalizio delle Suore Teresiane dirette da Maria Scilli"

Che la medesima Direttrice dal momento in cui accettò l'incarico fino al presente giorno crede essersi data il maggiore impegno per corrispondere alla contratta responsabilità procurando alle alunne di dette Scuole la cultura morale e civile in conformità delle ricevute norme e condizioni, come ne possono far fede i già Stati, e gli attuali Soprintendenti.

Che per la maggior comodità delle scuole, come per la propria conveniente abitazione occorrendo al medesimo locale diversi bonificamenti o restauri sempre ne dimandò ed ottenne il previo consenso del Gonfaloniere, quantunque si trattasse ancora di eseguirli a proprie spese.

Che ciò nonostante, dopo la Circolare del Ministero Degli Affari Ecc. dei 23 Agosto p.o p.o invitata nel tempo e termine di 8 giorni a rimettere le proprie Regole e Costituzioni al Superiore Governo, il tutto fu da Essa puntualmente eseguito.

Che ad onta di tutto ciò, quasi fosse contumace, o illegittimamente fossesi stabilita nel suo Convitto Religioso per una Risoluzione Governativa dei 29 Novembre si intimò ad Essa la deposizione dell'Abito, e l'assoluto discioglimento del suo Convitto. Assegnandosele di più per dichiarazione del Sig Delegato di S. Giovanni il termine perentorio di giorni 15 a render libero il locale di sua abitazione come fosse illegittimamente e abusivamente occupato: e minacciandosi, in ultimo dispiacenti misure governative qualora a queste non si uniformi.

Che mentre il Sig Gonfaloniere sentesi, in dovere di partecipare cosiffatti ordini, le significa in pari tempo che fino a tanto la nuova rappresentanza Comunale non "abbia in ciò provvisto nel prossimo anno Ella potrà coadiuvata dalle sue Compagne, come semplici secolari, continuare nell'opera fin qui sostenuta".

In tale stato di cose l'Esponente, senza volere contravvenire alle Superiori determinazioni, cui sempre cercò uniformarsi, e tranquilla per qualsivoglia risoluzione, tuttavia perché premurosa dell'onor suo e delle Compagne, implora dalla Saviezza e Giustizia dell'Eccza Vostra che voglia degnarsi di prendere in considerazione la intimazione del Delegato che sotto il 30 Novembre prossimo decorso facevasi a Maria Scilli, e di porla ad attento confronto con quanto sopra ha esposto; ed a volersi degnare per ultimo di assicurarla se stando alle frasi del Sig Gonfaloniere sia per evitare l'incontro delle più dispiacenti misure minacciate dal Sig Delegato medesimo. Che della grazia etc.

Memoria della Scilli fatta il 14 Dicembre 1859

(Archivio Istituto)

rif. n. 1773

Ill.mo Sig.re Gonfaloniere

Ho inteso da mia Ciugina Zelinda, in Religione Suor Chiara, come V.S. ha dimandato se codeste Compagne ed io fossimo disposte a restarvi costà per l'interinato come me ne aveva richiesto con sua, il dì 1 del corrente.

Tanto io, come -tutte le altre rispondiamo: che se a forma di quanto ci veniva richiesto nella suddetta possiamo restare costà tutte, come richiedono i bisogni di Scuola, siamo disposte a farlo; altrimenti no; perché in minor numero non è possibile corrispondere all'impegno preso.

Riceva i miei ossequi, e mi creda qual sono.

Di V. S. Illma

Dev.ma Serva
Maria Scilli

in Religione Suor M. Teresa di G.

li 14 Dicembre 1859

(Archivio Preunitario Comunale Montevarchi)

rif. n.1779

Illmo Sig.e Gonfaloniere

Ho inteso da mia cugina Zelinda, come V.S.Illma: non più accorda (come me ne pregava nella pregiatissima, del dì 1 corrente) che per l'interinato restiamo nello Sta.nto: e Scuole, tutte, servibili: ma al presente, volerne solo in numero di cinque.

Ella, Illmo, avrà le sue ragioni, per non permettere, e volere altrimenti. Ed io,rammentandomi, come nel primo abboccamento che ebbi seco Lei, protestai, di voler condiscendere ancora a questo, qualora, mi fosse stato richiesto, aderisco: perciò, come ella desidera, sole cinque resteranno costà.

Per sceglierle, desidererei, per soddisfare ancora al desiderio di cedeste Compagne, d'esservi anch'io; perciò, a trattare di questo, la prego di aspettare al mio ritorno, che sarà lunedì.

Pertanto riceva i miei ossequi mentre passo a sottoscrivermi

Di Lei Illmo Sig.e

Li 16 Dicembre 1859

Dev.ma Serva Maria Teresa Scilli

(Archivio Preunitario Comunale Montevarchi)

rif.n.1781

Illmo Sig.e Gonfaloniere

Non avendo ricevuto da V.S. nessuna risposta, credo che stia bene, che cinque delle mie Compagne, restino nello Sta.to: ad oggetto d'interinato per le Scuole, come ne venni richiesta.

Perciò, non sapendo se dimani mi sarà possibile far ritorno costà, sì per le strade impraticabili, sì per la mia poca salute, ho ordinato a mia Cugina che riaprisse le Scuole, e perciò dimani saranno riaperte. Tante le significo, come sia mio dovere significarle, riceva i miei ossequi mentre passo a sottoscrivermi

Di Lei Illmo

Li 18 Dicembre 1859

Dev.ma Serva Maria Scilli

(Archivio Preunitario Comunale Montevarchi)

rif.n.1783

Illmo Signor Gonfaloniere

Fino da Ieri Sera, tornata da Firenze, sono in Casa propria. Mi dica, quando posso andare allo Stabilimento, onde prepararmi per la consegna; che andandovi senza suo ordine, temerei di essere accusata di contumace; il che, mi dispiacerebbe assai, non essendo mai stata, e non volendo mai essere.

Scrissi più volte a V.S. per l'affare di interinato, non per dimandare, ma per compiacere; non ebbi veruna risposta; è ben vero, che son persona troppo bassa ed abietta, per esigerla; ma vi era di che trattare, ed anche dimandata; e perciò, credo, che mi si dovesse. Riceva pertanto i miei più distinti ossequi, mentre mi dichiaro

Di Lei Illmo Sig.e

Li 21 Dicembre 1859

Dev.ma Serva Maria Scilli

(Archivio Preunitario Comunale Montevarchi)

Eccellenza Baron Dettino Ricasoli
Ministro dell'Interno

Maria Scilli nata e domiciliata in Montevarchi già Superiora delle Religiose Teresiane ivi ora sopresse ha l'onore di esporre all'Eccza Vostra

Che in adempimento della partecipata Risoluzione Governativa per cui intimavasi a lei e alle sue Compagne spogliare l'Abito Religioso e col termine perentorio di giorni 15 abbandonare la sua abitazione, come illegale ed abusiva, allo spirare di quel termine Essa e le sue Compagne deposero i veli e le Forme dell'Abito Claustrale, uscivano da quel locale che come a Direttrice e Maestre delle Scuole Femminili il Municipio fino dal 1852 aveva loro assegnato, prendendo abitazione in altra Casa vuota dello stesso paese.

Che richiesta dal Sig Gonfaloniere di proseguire in questo frangente la sua Direzione coadiuvata dalle Compagne, come Maestre secolari, né volendo aderirvi, attesa l'opposizione che sembravale presentare l'intimazione esclusiva del Sig Delegato di S. Giovanni, avanzava all'Eccza Vostra una memoria circostanziata su quello stato di cose per l'unico oggetto di essere assicurata che aderendo ai desideri del primo non fosse per incontrare gli effetti spiacevoli minacciati dal secondo.

Che, accolta benignamente quella Memoria l'E.V. degnatasi dichiarare come la sopracitata Risoluzione Governativa non riguardava per nulla la Direzione delle Scuole, né con quella il Governo "volle impedire all'Esponente e alle sue Compagne di dedicarsi alla pubblica Istruzione" perciò supplica l'E.V. a voler considerare

1°. Che Maria Scilli e sue Compagne mai non vollero essere Mercenarie Istitutrici; e fino dalla sua adolescenza, come è testimone tutto il Paese, Essa con altre dello stesso spirito attendeva, come adesso è tornata ad attendere, in condizione di persona privata, alla cultura morale e civile delle Fanciulle povere di quella terra.

2°. Che nel 1851 mentre cercava prendere per tale sua opera gratuita abitazione più capace, il Sig Francesco Martini allora Soprintendente alle Scuole di carità del Pio Stabilimento Bartoli, ne la richiese per Direttrice. Ma giudicandola Essa come intrapresa di maggiore troppo delle sue forze, domandò il consiglio del proprio Vescovo che la incoraggiò e le intimò di accettare.

3°. Che le sole condizioni apposte a sua richiesta, e concordate per l'accettazione, furono d'avere libero quel locale, e facoltà di associarsi altre Compagne di propria soddisfazione, senza darsene la nomina dal Municipio, esonerato questo in compenso da qualunque assegnamento di provvisione sia per la Direttrice sia per le altre Maestre.

4°. Che tal partito riusciva totalmente vantaggioso al Municipio medesimo non meno che al paese; mentre così riposava le tre antiche impotenti Maestre senza aggravarsi della pensione alle nuove; riparava un deficit aventesi in quell'amministrazione: e le scuole triplicavano e quadruplicavano il numero delle alunne, quadruplicandosi quello delle Maestre: onde il Municipio non poté a meno di approvarlo a pieni voti: assegnando inoltre spontaneamente per semplice benemeranza alla Scilli quell'annua gratificazione di lire quattrocento, che alle antiche Maestre era solito dare oltre la provvisione.

5°. Che, sebbene queste Nuove si mantenessero con qualche assegnamento della rispettiva famiglia, col proprio lavoro, e con qualche sussidio spontaneo di persone benevole; tuttavia era da considerarsi che la massima del disinteresse, e una vita di cosiffatta abnegazione, meglio sarebbesi stabilita, e il miglior conforto lo avrebbe trovato, nella professione dei Consigli Evangelici. Laonde per assicurarsi che, una volta divenute impotenti le Maestre attuali, senza aggravio del Paese altre si trovassero che loro succedessero alle stesse condizioni. Maria Scilli, esponeva al Sovrano il suo pensiero, unito al desiderio suo e delle Compagne di essere stabilite e governate intieramente a Forma di Vita Religiosa, mentre la stessa Istituzione fondamentale di codeste scuole lo ammette.

6°. Che di concerto col Vescovo il Sovrano annuì alle richieste della Scilli e nel 1854 Essa e le sue Compagne, ai tre consueti Voti che dettansi dall'Evangelica Perfezione unendo il quarto di attendere cioè, alla Istruzione morale e civile delle Fanciulle, prendeva la Regola e l'Abito delle Religiose Teresiane, già ab antico esistenti in più e diversi luoghi della Toscana, e perciò Istituto ammesso non di recente ed approvato dallo stesso Governo Toscano.

7°. Che, né Essa, né il Municipio, né vermi altro pensava allora che a legittimare tal cosa, fosse insufficiente la semplice annuenza del Sovrano, senza un suo Motuproprio; che però il Sig Francesco Martini Soprintendente alle Scuole, in seguito di ciò, proponeva che alle Dieci Suore, Maestre legittime, per l'assidua e diligente servitù che prestavano, la gratificazione delle lire quattrocento fosse portata a lire Mille: e il Governo approvò. (8° di Lotto)

8°. Che: nel 1855 il Municipio visto come tali Religiose Maestre col solo stipendio di tre operavano ottimamente in servizio della quadruplicata numerosità delle alunne; e come per l'interesse del Paese veniva allontanato il pericolo in prima esistente di crescere, e duplicare eziandio, il numero delle Provvizioni, ogni qualvolta occorresse riposare le impotenti, deliberò, e propose al Governo, che le Scuole medesime fossero liberamente affidate al Sodalizio delle Religiose Teresiane diretto da Maria Scilli, senza che più avessero luogo le consuete triennali conferme: e il Governo approvò con Decreto Sovrano del 27 Maggio 1857.

9°. Che, nel 1856 dal Sig Prefetto d'Arezzo e dal Sig Gonfaloniere volendosi che la Scilli prendesse sotto la sua direzione anco la scuola del Tessere: per definitiva Deliberazione Municipale fu proposto al Governo che a tal riguardo. Tredici divenendo le Maestre Religiose, alla Superiora medesima, sempre per Gratificazione, fosse passata annualmente l'unica somma di lire Millecinquecento corrispondente in complesso alle tre Provvizioni delle tre antiche Maestre: e il Governo approvò.

10°. Che, stando così le cose; Maria Scilli, come non volle mai agire arbitrariamente, così per non voler essere contumace in seguito della Ordinanza Governativa partecipata il 22 corrente per cui dichiarasi idonea colle sue Compagne a dedicarsi alla pubblica Istruzione:

Supplica finalmente l'Eccza Vostra a degnarsi purgarla intieramente dalla dispiacente nota di colpevole nel suo operato: e riconoscere ed approvare formalmente, sì lo spirito del disinteresse che animò ed anima Essa e le sue Compagne nell'Opera di Istruzione diretta a vantaggio del Paese, e sì ancora il mezzo della Vita Religiosa ordinato a renderla di perpetuo vantaggio.

Qualora poi all'Eccza Vostra non piacesse che la Toscana conti una Famiglia di più, sebben piccola, militante sotto le divise della Serafina del Carmelo: l'Esponente limitasi a chiedere per se e per le sue Compagne che l'Eccza Vostra abbassi gli ordini opportuni, onde da tutti sia rispettata nel Paese la loro libertà domestica, non meno che individuale, nel vestire del colore che più loro aggrada, e nel portare il capo coperto dal mesere piuttosto che dal Cappello.

Che della grazia etc.

28 Dicembre 1859 (data scritta e poi cancellata) senz'altro scritta in data precedente al 22 dicembre con cui è datata la risposta.

(Archivio Istituto)

Sua Eccl.za II Sig Baron Bettino Ricasoli

Presidente dei Ministri

Maria Sgrilli Direttrice delle Scuole Femminili della Terra di Montevarchi, ha l'onore di esporre all'Eccza Vostra.

Che fino dal Maggio 1852 essa ricevè dal Municipio di Montevarchi la direzione delle Scuole Femminili di detta Terra come Direttrice Secolare, e che poi successivamente nel 24 Novembre 1855 per una Deliberazione del Magistrato Comunitativo di Montevarchi approvata dalla risoluzione del Governo Granducale del 27 Maggio 1857 le nominate Scuole di Montevarchi, furono affidate al Sodalizio delle Suore Teresiane preseduto e diretto dall'umile esponente.

Che dal momento in cui assunse un tale incarico fino al giorno d'oggi essa si è data tutto l'impegno per corrispondere alla contratta responsabilità procurando alle Fanciulle del Paese quella religiosa e civile educazione in conformità delle ricevute norme e condizioni, come ne può far fede il Sig Gonfaloniere e la Terra tutta di Montevarchi, ed oltre di ciò abitando un Casamento destinatele dal Municipio, restaurato più volte dal medesimo, e ridotto anco a proprie spese alla forma attuale come più atta a prestarsi all'esigenze della numerosa e sempre crescente scolaresca previo sempre il consenso del Gonfaloniere.

Che favorita del continuo incoraggiamento del prefato Municipio e della Popolazione di detta Terra quasi inaspettatamente trovasi il 30 del decorso Novembre annotiziata dalla Delegazione di S. Giovanni d'una Deliberazione del Governo Toscano che dichiara sciolto il nominato Sodalizio per la ragione d'aver assunto senza alcuna licenza del R. Governo abito e forma d'Istituto Religioso del Terzo Ordine Carmelitano, abito e forma che fu la ragione per cui le venne conferito un tale incarico, come chiaro risulta dalla Governativa risoluzione del 1855, e trovasi inoltre minacciata pur anco di dispiacenti misure se nel termine di quindici giorni non abbia abbandonato il prenominate locale, che con mia sorpresa e con qual ragione non so il Sig Delegato ha creduto poter asserire abusivamente ed illegalmente occupato.

Che nel successivo giorno primo del Dicembre attuale l'esponente riceveva anco da parte del Sig Gonfaloniere la comunicazione della prefata Risoluzione del Governo Toscano, ma però contemporaneamente mi significava di potere continuare anco coadiuvata dalle Compagne come semplici Secolari nell'opera sostenuta fino a tanto che la nuova Rappresentanza Comunale non abbia a ciò diversamente provveduto.

In tale stato di cose l'umile esponente disposta ad uniformarsi sempre alle Superiori determinazioni e tranquilla in qualsivoglia risoluzione pur tuttavia perché premurosa dell'onore delle Compagne e suo implora dalla giustizia ed imparzialità di V. Ecclza che si voglia degnare di prendere in considerazione la partecipazione fattami dalla Delegazione di S. Giovanni il 30 Novembre 1859 e di porla ad attento confronto colla comunicazione che il Municipio di Montevarchi facevami nel primo Giugno 1857, ed inoltre volersi parimente degnare di assicurarmi se stando alle frasi del Sig Gonfaloniere possa aspettare nel locale medesimo i provvedimenti del nuovo Municipio senza andare frattanto esposta alle dispiacenti misure minacciate dal Sig Delegato di S. Giovanni.

Che della Grazia

segnatura XVI. B.

rif.n.1789

Illmo Sig.e Gonfaloniere

Mi dice il Sig.e Sopr.te che Ella desidera la nota delle fanciulle da premiarsi. Rapporto a quelle delle dote, era facile il dirle trattandosi che si va per anzianità: intorno a gli altri premi mi resta impossibile trattandosi che mancano anche gli aiuti che gli altri anni avevamo. Non vi è stato esperimento ne io mi rammento nel numero di circa 200 Alunne, quali sieno le più capaci al lavoro, né le più indigenti e bisognose.

Richieda al Governo (che certo non gliel nega avendolo bene espresso) che queste buone ragazze, prima Suore, tornino alle Scuole; e allora faranno l'esperimento, osserveranno le fanciulle più bisognose, e da tutto questo, decideranno quali sieno da premiarsi.

Diversamente lo faranno le nuove Maestre. Riceva i miei ossequi e sono di

Lei Illmo Sig.e

Dev.ma Serva Maria Scilli

30 Dicembre 59

M.Varchi

(Archivio Preunitario Comunale Montevarchi)

I.M.I.

Ill mo e Rev mo Monsignor Vicario

Avendomi scritto il P: Salvatore, che giovedì avrebbe procurato di essere in S: Giovanni, Venerdì mi vi portai, ma in vano: mi trattenni un poco col Caprini, degnissimo Sacerdote; e rividi alcune Suore del Conservatorio mie conoscenti; e quindi ripartii. Ieri mattina giorno di sabato, ricevei lettera del medesimo P., ove dicendomi, che il viaggio di S: Giovanni non era fattibile, che se avevo bisogni, scrivessi. Eccomi dunque a farlo; sebbene non so come, essendo cose che malamente se ne tratta per lettera; e molto peggio io per la mia dappocaggine.

Giorni sono, mi scrisse il Foianesi Con:e delle S:e di Foiano: dicevami, come quelle mie Compagne, proseguivano con tutta quiete nel loro officio, di Scuola, e che peranche, non si trattava d'affissi: dico da quel municipio non si era trattato di mettere affissi per il concorso delle nuove maestre; nella supposizione però, certamente sarebbero messi, era duopo che io precisassi cosa voler fare; Egli attendere la mia decisione; che per questo, desiderava che io portassi là. Più mi tranquillizzava confermandomi il già detto più volte, che nel paese avevano moltissimo partito.

Ill mo: cosa fare di quelle Figliuole? Vedo, che portandole qua, ci metterebbamo nel caso di essere disciolte tutte; mettendole là in una casa a pigione, non so come sarebbe presa -da quella popolazione, che le vedono bene ove presentemente sono; e forse le sembrerebbe disdicevole assai, il vederle pel mezzi; quando con una semplice dimanda fatta solo per formalità, potrebbero restare ove sono: che di tale dimanda, credo io, verune ne vedrebbe la sconvenienza. Io ve lo vedo, come pure credo che ve lo veda V:S: e se fossero tempi diversi, m verun modo mi adatterei a farla: ma in questi, che per scansar questa, ne andiamo incontro ad altre assai maggiori, fra le quali la più essenziale è quella di una separazione assoluta..... nel timore di ciò, e nella speranza, di un più soddisfacente avvenire, io direi bene, che al momento che si tratti di affissi, la Superiora di là, faccia la dimanda per sé, e per le sue Compagne. Io ho detto questo per esporre ciò che mi detta nel mio poco criterio, la considerazione delle cose: però, sempre sottoposta al saggio consiglio di V:S: attendo ciò che mi dica, per eseguirlo.

(lettera databile fine anno 1859 o inizio anno 1860. In data 16 dicembre 1859 il Consiglio comunale di Foiano delibera la pubblicazione dell'avviso di concorso al posto di Maestre delle Scuole femminili)

(Archivio Istituto)

Ill mo Sig e

Abbia per anche questa volta la bontà di leggere i miei caratteri:

Ho letto il rapporto fatto a V:S: Ill ma: dei Sig i: Sacconi, Bazzanti, e Ingegnere. Trovo che in molte sue parti è erroneo.

Primo: non so come possa dirsi, che ridussi maggior parte del locale addetto alle Scuole, a Convento, mentre che, la sola scuola del cucito fu quella rilasciatami, che le altre due non furono rimosse dalla località ove io le trovai; e il rilasciarci detta stanza, fu di necessità che per la ristrettezza di locale abitabile, per lungo tempo stemmo a pranzare in una stanza quasi a soffitta che le riposate Maestre, tenevano per custodia di civaie ed altro. E non so, come i lavori della prima categoria, possino essere riconosciuti fatti per l'oggetto, cioè di trasformare lo Stabilimento in Convento: La stufa è una comodità che non vi lega ed io non l'avrei fatta se non fòsse stata costretta dal consiglio del medico; che per l'umidità riconosceva quelle stanze fuor di modo nocevoli alla salute.

Lo spostamento del pozzo, e l'altro lavoro esistente nel cortile, fu fatto per rendere più decente e men pericoloso il passo delle bambine, di qual passo, seguitano di approfittarsi, perché assai comodo nonostante che lo stabilimento debb'essere abitato non più da Suore, ma da Secolari: L'ingrandimento dello stanzino cella Portinara, ebbe luogo, in tempo che per le Scuole era di necessità: essendo mancanti una stanza per ricevere chi si presentasse alle scuole, come l'hanno in tutte le scuole normali di Firenze, benché dirette da Secolari.

Rapporto ai lavori della terza categoria: Belardi e Laldi, dissero con verità di aver fatte ambi, le bussole alle celle; anzi, ne fecero più; come in altre ricevute che ritengo si ritrova; ma dette bussole furono dopo del tempo levate, due delle quali, poste di poi nel tramezzo dell'antica scuola, altre perché non affisse furono portate via: l'errore è dunque d'una, che dicendomi queste mie Compagne, che le restate affisse erano sei, messi le ricevute che corrispondevano a tal numero.

Più vi è una nota di oggetti che dicono mancanti, fra gli altri le vecchie bussole, alle quali noi sostituimmo le nuove, mentre che, per mettere queste furono fatte aperture per la necessità di crescere stanze, che in ogni stanza dell'antiche maestre ne facemmo quattro: e perciò dove presentemente son bussole era muro e i materiali furon lasciati con molti altri che appartenevano a noi. Così di tutti gli altri oggetti che dicono mancare, alcuni non esisterono mai e quelli che furono, vi si lasciarono eccetto quelli che fra il 54 e il 55 riconsegnammo. Dissi all'Ingegnere che quando la salute mel permettesse sarei andata con Esso allo Stabilimento, e così in faccia del luogo, l'avrei reso persuaso di tutto.

Mi dimenticavo farle noto come alcuni altri che non rammentandoci chi gli avesse pagati furono dalle mie compagne portati via: di questi feci dire al Camerlingo che ne avesse riguardato, e me l'avesse fatto noto, che quando fossero stati pagati dalla Bartolea non avrei mancato restituirli e questi erano piccoli tavolini di scuola una madia da far pane, e i pedani di scuola, ai quali sostituimmo porte d'uscita della portinara ma se li rivogliono, sconfitteremo quello, e sostituiremo questi.

Tanto ho fatto noto a V: S; per non essere creduta colpevole ove non sono, e mi vergognerei esserlo, benché non accusata.

Nonostante quanto sopra; son contentissima del quantitativo che hanno deliberato darmi poiché ben comprendo, che non essendo dal passato Gonfaloniere autorizzata che verbalmente, a fare detti lavori, mi si potrebbe negare ogni mio avere; e perciò ricevo come grazia il pagarmene parte.

(lettera databile al 28 dicembre 1859 o gennaio 1860, dopo aver lasciato la Bartolea)
Archivio Istituto

Sti mo Sig e Ingegnere

Eccomi a darle gli schiarimenti, che avevamo divisato venire io a darle nello Stabilimento.

Le quattro bussole vecchie che dicono dovervi esser; mai esistettero, poiché per collocare le nuove, furono fatte aperture, per la necessità di crescere stanze: e i materiali di dette aperture, furono lasciati con molti altri che appartenevano a noi.

L'uscio che era nella stanza demolita, era a uno sportello, e si trova nella stanza dove è il pozzo accanto alla cucina, che prima era ad uso dei Gendarmi. Ho detto si trova, perché ve lo lasciammo, poi non so se vi sia tuttora.

Numero 4 finestre vecchie non vi possono essere, poiché a nostro tempo non ne fu fatta che una, a l'ultima cella, ove stava la serva delle antiche, ossia riposate maestre. Di quella detta, da su levata per metterci la nuova; l'intelaiatura fu bruciata perché detto dal legnaiuolo non esser capace ad altro; gli scuri furono posti alle finestre del corridore delle Scuole. L'istesso uso fu fatto del finestrone dell'antica scuola del Cucito; cioè l'intelaiatura bruciata, gli scuri, adoprtati per altre finestre basse, che ne eran mancanti.

L'uscio appartenente alla porta del Cortile, fu posto e lasciato nella stanza, ove tenevamo la legna nel Cortile medesimo, che prima era senza verun riparo: ove avevamo fatto a proprie spese un cancello, nel nuovo muramento levato, vi ponemmo la detta porta. La ferriata della finestra fu fatta per sicurezza delle Scuole, che non essendovi, nell'ora che non vi era scuola, poteva passarvi gente, non volendo avere sempre l'incomodo, ossia l'avvertenza, di chiudere tutti gli usci: dovendo tenere aperta la finestra per togliere un poco di umidità dalla stanza medesima.

Prego V: S: a render tutti noti al Municipio, non solo il detto nella presente per dichiarazione degli oggetti che dicevano mancare, ma ancora le osservazioni che facevo nell'altra mia, in data del 28 cadente. Riceva i miei ossequi e mi creda

(La lettera segue la precedente, scritta dopo l'uscita delle Suore dalla Bartolea, a causa della soppressione)

Archivio Istituto

I.M.I.

Molto Revdo Sig.e Canonico

Li 17 Aprile 1860
Foiano

Credo che già avrò parlato col Revd mo Sig.e P. e l'avrò reso persuaso che la cosa proposta non era da accettarsi. Creda che accettando non poteva risultare che l'essere aje di tre bambine, è cosa buona ma non è lo scopo dell'Istituto; e il bene di quelle creaturine che volevano affidarci potranno ottenerlo con metterle in Convento. Nel caso che alcuna di cedeste figliuole si sentisse a ciò portata hanno da chi dipendere, o sieno Genitori o Direttori, che io non potrei chiamarmene più responsabile, ne lo consentirei. Voglia il Signore tenerle tutte unite, o dia a me forza a resistere a sì durissima prova.

V.R. le aiuti che i materiali di una fabbrica da se non si reggono, se non vi è chi li colleghi e tenga: sebbene va fatto per via di amore non per forza.

Ho osservato che nella lettera del Revmo Sig.e P; dopo aver detto che le nuove Maestre hanno già preso piede, soggiunge che le vecchie, cioè le Monache, devono andare tutte via; mi dica è cosa detta da Lui, oppure è voce del paese e con qualche probabilità? V. R. mi faccia grazia assicurarmene, perché sto soprappensiero; Non vorrei che fosse secondo il solito saper le cose quando non vi è più tempo a rimediarvi. Il mio ritorno costà, dicevo a Suor M. Minima che sarebbe stato quando l'avessero voluto; ma se non vi sono cose alle quali guasti il trattenermi, mi sembrerebbe bene; tanto per soddisfazione delle figliuole di qua, che per vantaggio di mia salute. Se fosse la gita di Firenze direi che venissero a farmi una visita, e mi conducessero la Marietta: verrebbe Suor Chiara? ella potrebbe anche restarvi; vi è posto anche per lei; e forse vi troverebbe un calmante pei suoi malori; ma di questo, non ne son sicura.

La prego di miei saluti a Sig.e C.o Regini, e Brandi, alla Teresina, e Violante: a tutti i prenomati, anche da parte di chi scrive. Benedica la sottoscritta

Di Lei Molto Revdo

P.S. dia le mie nuove al Babbo, quali sono sempre da contentarsi assai. E le dica, che quando scrive alla Cesira la saluti, e le dia le mie nuove. Dica alla Teresina che saluti la Sig.a Carolina

Dev ma Serva M.a T.a di Gesù

Al Molto Revdo Sig.e Canonico Balestri
M. Varchi

I.M.I.

Mia Cara Marietta¹³

Non ti do mi rallegro perché mi pare non siano cose da noi.

Non vengo costà atteso il tempo e il mal di testa che tanto mi travagliò fino a ieri; e son restata molto abbattuta di forze. Verrò dimani. Desidero però tanto, di saper le tue nuove, e di spirito e di corpo; ma dimmi la verità.

Per la salute mi dai pensiero perché penso che non potrai neppur dormire la notte, atteso la tosse della nonna. Mandami anche le nuove di tua madre. Salutala; e anche l'Avvocato.

Ricevi tanti baci dalla tua

Affma Zia Maria

3/1/81

¹³ Maria Maddalena Baldassini (1850-1929) nei Ghidoli, figlia di Serafino e Cesira Scilli, fu tenuta a battesimo da Maria Scilli

I.M.I.

Mia cara Marietta

18/5/81

Io non tornerò sopra alla mia lunga e penosa malattia giacché so che te ne ha parlato tua madre, e a nulla gioverebbe. Solo dirò, Dio sia benedetto che tutto dispone pel nostro meglio.

Avrai saputo pure la mia impotenza di scrivere; son pochi giorni che posso farlo senza grave travaglio, e in questi mille volte ho voluto prendere la penna in mano per la mia Marietta, ma il desiderio di poterlo fare più a lungo e con un po' di energia mi ha fatto differire.

Cara Marietta è pur duopo ripetere che la vita dell'uomo è vita di travaglio e di pena. Meno che per certi esseri che per egoismo e per certo loro modo di sentire o di fare, trovano il modo di porre intorno a sé un argine; da non esser colpiti, o esserlo ben poco; e a questi inevitabili colpi mille compensi. Mia Marietta tu non sei in questo numero, perciò quantunque tu dica di star bene e contenta, o da quante spine circondata mi ti rappresenti al mio pensiero! Comprendo bene peraltro che l'affezione è gran cosa; per cui dopo il penare di ben quasi circa tre anni, un nulla ti sembreranno le crocelline presenti. E semmai ciò non fosse, animo Marietta, coraggio pazienza. Che essendovi (e di ciò non ne dubito) fra te ed Eliseo quell'amore quella confidenza reciproca bene ordinata e cristiana, vi reggerete l'uno con l'altro.

Ora non posso lasciare di raccomandarti che tu non trascuri le tue orazioni. O Marietta, l'orazione della mattina e della sera, ogni giorno il S. Rosario e un pochino di riflessione su le massime eterne, l'esame ogni sera e la confessione e comunione almeno una volta al mese. O Marietta, quanto ti aiuteranno alla pratica della virtù e ti renderanno men difficile la sodisfazione de' propri doveri!

E qua quando verrai? Non vedo il momento di riabbracciarti. O di variar posto per l'impiego non vi sono speranze? Questa lontananza per noi è gran sacrificio. E poi in codesto benedetto posto punto omogeneo.

Saluta Eliseo, e dai un bacio ai bambini, che il Signore faccia siano la tua consolazione.

Ti lascio perché assai stanca; le salutate ti salutano; la Contes.a e Signorina Guicciardini mi dimandarono con molto interesse di te.

Ti abbraccia la tua

Aff ma zia Maria

I.M.I.

Mia cara Marietta

Oggi giorno della SS. Trinità

Che fai? Stai bene? Tua madre mia sorella mi dice di sì, e mi consola moltissimo. Mi dispiace non sia così del tuo Eliseo, ma speriamo sia cosa passeggera e con un po' di riposo passi tutto.

Rispondo a ciò che tu dicesti a tua madre, che quando hai scritto a lei, ti pare di avere scritto a tutti, dici proprio bene, e per quello che riguarda me, son proprio contenta così. Cara Marietta! mi consola tanto il sentire quanto tu abbia nel cuore la più viva gratitudine verso di essa, e che tu conosca quanto ti è stata utile la sua educazione. O il Signore la consoli per quanto anche vi ha voluto bene; e per quanto ha sofferto in tante peripezie di famiglia.

Marietta, e tu presto vai ai bagni? e presto ti rivedremo qua? Oh se in me non è male aver desideri, quanto lo desidero!

Intanto ricevi da me tanti baci, e tanti saluti dalle Suore e dalle bambine che anch'esse desiderano di riabbracciarti. Saluta il tuo

Eliseo. Son tua

Affma Zia Maria Teresa

12/6/81

Archivio Istituto

I.M.I.

Mia carissima Marietta

Non so capire il motivo del tuo lungo silenzio credi mi tiene in pena. Dirai che fo lo stesso anch'io, e il non scrivere a me non mi farebbe gran caso, ma il sentire che è tanto tempo che non hai scritto neppure a tua madre, credi mi tiene molto in travaglio. Per carità scrivimi subito anche due versi mi bastano tanto per sapere se stai bene. Ma dimmi la verità.

Oh che rosa piena di spine è stata la tua sistemazione per averti sempre lontana! Oh chi l'avrebbe mai pensato una separazione sì dura! Almeno se si avesse la consolazione di una corrispondenza più frequente per mezzo di lettera! Ma ci voleva anche questo de' sacrifici, Dio sia benedetto e ci aiuti.

Io non mi trattengo di più attendo con ansia grande le tue nuove del tuo Eliseo e de' bambini. Tua madre so che sta bene, io benino assai, e presto lascerò Peretola. Tanti baci dalla tua

21 Giug° 1882

Affma Zia Maria

Archivio Istituto

I.M.I.

Mia cara Marietta

Andata da tua madre a motivo della mamma ho letto la tua lettera; ove sento che ti travaglia ancora la morte della povera Marietta, e il non saper tutti i particolari della sua malattia. Ma Marietta stai tranquilla ti disse pure tua madre che la sua malattia per niente fu relativa al parto, e semmai vi ebbe qualche piccolo rapporto fu cosa ereditata da sua madre. In quanto poi alla perdita, certo è cosa per se stessa assai dolorosa; ma vi si vede la disposizione di Dio, per non andare incontro a una catena di dispiaceri gravissimi.

E' certo che in famiglia a lungo non vi poteva durare. E tornando con tua madre povera donna stava fresca davvero. E mettendo su casa? peggio che mai. Dunque? rassegnazione e coraggio; e preghiera per Ferdinando che si mantenga religioso come è al presente, e che .possa consolare la tua povera mamma.

In quanto alla malattia della nonna non ti dirò altro che in parte la credo motivata da quanto ha patito nella circostanza suddetta; e la povera tua madre, finì con la Marietta e incominciò con questa. Io ho fatto e faccio quello che posso, andandoci, io e queste figliuole, e poi figurarti se Suor Giovannina in particolare si presta più che può. E anche in questo bisognerà finire con dire, pazienza e coraggio; e prepararsi a tutto.

O Signore! che 82 è mai questo. Che catena di tribolazioni e pene! Ma... è gran conforto pensare che tu stai bene, perciò fai di tutto per non ce lo togliere. Per carità, stai tranquilla, e mantieni per chi tanto ti ama. Saluta Eliseo, un bacio ai bambini, e tanti a te dalla tua

Aff ma Zia Maria

19/7/82

P.S. Ho scritto tanto male che durerai fatica a intendermi

Archivio Istituto

I.M.I.

Mia cara Marietta!

O il Signore ti aiuti, dandoti rassegnazione e coraggio! Te lo desidero e prego con tutto il cuore, che, sarebbe per noi dolore sopra dolore se si sapesse che la tua salute ne avesse sofferto.

Marietta! abbi riguardo di chi tanto ti ama, e conserva ed abbi cura di tua salute, e pensa che questo era e sarà anche il desiderio della povera nonna. Per essa Giovedì si fanno dir delle messe in S.Remigio all'altare del Crocifisso; te lo dico perché se alle preghiere che si fanno tu vuoi unirvi la tua intenzione lo faccia, mercoledì poi, è il perdono di Assisi, e anche in quel giorno faremo del bene. E se saremo capaci di prendere l'indulgenza plenaria, se ancora non vi è, andrà in Paradiso. Marietta mia! gran conforto ci dà la religione nostra SS.! E che sarebbe pei poveri nostri cuori che vivono di amore; soprattutto per Iddio, e poi per le nostre creature, se non si credesse a una vita avvenire, nella quale, possessori del primo, rivedremo le seconde? O sì Marietta! possederemo Dio, amore sopra ogni amore, e rivedremo i nostri cari, non per un momento, non per lasciarsi ma per tutta l'eternità.

Tua madre avrei desiderato davvero che per divagarsi e rimettersi si muovesse un poco di qua, e venendo da te, sarebbe stato mi pare un gran sollievo reciproco. Ma non so come consigliarla a motivo di Ferdinando. Ma glie ne parlerò, e se lei per questa parte non vi vede difficoltà, mi pare lo farà volentieri. Un bacio ai bambini e tanti a te dalla tua

Aff ma Zia Maria

31/7/82

P.S. Saluti ad Eliseo

Archivio Istituto

I.M.I.

Mia cara Marietta

Giacchè la mamma ti manda la roba ti scrivo. Ricevei la tua lettera a me carissima e intesi con piacere che stai bene. Cara Marietta! O il Signore ti dia tanta salute da tener da te la tua creatura!

Già abbiamo incominciato per te la novena a S. Giuseppe. E per carità non ti confondere con codesti bambini. E quando viene tua madre abbandonane proprio il pensiero a lei, che così mi pare che starete più tranquille tutte due. Perché te sarai sgravata di un pensiero e lei sarà contenta di esserti utile. In quanto lenzuolo, quanto avrei gradito fartelo io; ma credi che non mi è stato possibile.

Le bambine ti ringraziano del buccellato, e ti salutano, così Suor colomba e Sr Giuseppa. Suor Giovanna ti scrive.

Il primo bacio che darai alla tua creatura dopo il battesimo, daglielo per me.

Intesi con piacere ciò che mi diceste di Nanni, ma capisco bene che sono più parole che fatti. Non credo però per cattivo cuore, ma son omini, e giovani, per cui considerano ben poco le spese di casa, e meno i vantaggi che dà loro la tua povera mamma.

Marietta abbiti tutti quei riguardi che ti son necessari, ti ripeto non ti strapazzare, non ti confondere, e prendi il mondo come viene; per amor di Gesù, e utile tuo.

Non ti parlo della devozione al glorioso S. Giuseppe, perché mi pare che tu non ne possa avere di più. Ed io mi riposo per te nella sua valevole protezione, e ti metto sotto il manto di M. SS. nostra cara madre.

Saluta eliseo dai tanti baci ai bambini, e di loro che se son buoni con te, io manterrò la promessa che li feci. Ti abbraccia e bacia la tua

Affma Zia

30/10/82

I.M.I.

Mia cara Marietta

Son veramente contenta che venga tua madre, e accompagnata da Ferdinando, perché se veniva sola mi dava pena.

Faccia il Signore che vi siate di conforto reciproco; e lo credo; e che vada tutto bene, e che anche questi figliuoli di qua non vi dian pensiero.

Oh Marietta! mettili sotto il manto della Madonna, Maria SS. nostra cara madre, e anche ad essa consacra la tua creaturina; che il glorioso S. Giuseppe sarà ben contento che sia consacrata anche ad essa.

In quanto esser comare, Marietta se ti deve essere di una soddisfazione; e dispiacere a non essere, quando sia cosa che io possa farlo lo farò. Ma se hai qualche altra persona di tua soddisfazione, agisci senza riguardo.

Tua madre mi scriverà e mi darà presto tue nuove e le sue non è vero?

Saluta Eliseo, e dai un bacio ai bambini, tanti a te dalla tua in fretta

Aff ma Zia

Sabato 10 Novembre 1882 (o 84?)

Archivio Istituto

I.M.I.

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma

Unitamente a felicissimi auguri, e sentimenti della più viva riconoscenza, gratitudine, venerazione e amor filiale; le presento un saggio di lavoro di una delle nostre educande, in un quadretto contenente l'immagine della S.M. Teresa. Perdoni se è troppo ardire.

Io, per tutta questa piccola e minima Comunità prostrata baciandole umilmente la mano ne implora la sua Benedizione

25/2/83

Di V. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma
Umile pecorella Suor Maria
Teresa G; di Gesù
Al secolo Scilli

Archivio Storico Curia Vescovile di Firenze

I.M.I.

Eccellenza Rev.ma

L'Augusta Solennità del S. Natale, come fa più forte in noi il sentimento di gratitudine verso il nostro Misericordiosissimo Dio per gli immensi benefizi di cui ci ha ricolmati, così ravviva la gratitudine e riconoscenza verso i nostri Superiori e benefattori.

Quali siano quelli che noi povere figlie di S. Teresa proviamo per V.E. Rev.ma, Dio solo lo sa, che vede il nostro cuore, e ascolta le preci quotidiane che gli inalziamo per Lei, e in questa Festività rinoveremo con maggior fervore unitamente alle nostre care educande e alle povere bambine della Scuola di Carità, perché il buon Gesù piova a larga mano su V.E. le sue benedizioni. Mi prendo intanto la libertà d'inviarle un Conopeo, primo lavoro in seta di una delle nostre alunne.

Ho anche da comunicarle come sarebbe nostro desiderio di appagare quello delle due novizie Suor Colomba e Suor Giuseppa, con ammetterle alla S. Professione. Il Diret. Sig. Castagnoli lo approva. Quando sia per approvarlo V.E.Rev.ma, il giorno indicato sarebbe per la Solennità della S. Epifania. E quando debba effettuarsi, mi darà grazia V.E. farmi noto quando sia in comodo di esaminarle. Fiduciosa della grazia per le suddette figlie; prostrata baciandole il sacro anello, imploro la Pastorale Benedizione e per me e per le altre

Di V. Eccellenza Rev.ma

Via Serragli N. 108
22/12/83

Umile Serva e Figlia
Suor Maria Teresa S. di Gesù
Poverina del Cuore di Maria

I.M.I.

Mia caris ma Ida

Viva Gesù e Maria
nostro aiuto e conforto

Vedo con sommo piacere avvicinarsi il giorno termine della tua schiavitù. Il Signore ti dia spirito, coraggio, acciò tu possa uscir bene dal tuo esame, ed ottenere il diploma senza travaglio.

In quanto a qua la lezione della Tedeschi per ora non vi è, si era di già provvista. Guarderemo di darti l'Assunta, ma capirai che una sola fa poco. Ho però dato intese per trovartene altre. Speriamo.

Tuo padre peraltro bisognerebbe che capisse che i principi sono_ sempre scabrosi, e se ha sacrificato tanto per farti imparare e farti perfezionare in codest'arte, bisogna pure che non ricusi di sacrificare anche un poco, per farti una posizione. Ma... in tutto speriamo.

Qua abbiamo avuto delle belle funzioni; battesimo e Comunione di una protestante venuta alla Chiesa Cattolica. Quanto pensai a te! e desiderai che tu ci fosse, ma si pensò di non dirtelo per non metterti in contrasti; e poi non era conveniente manifestar la cosa ai Castelli; e senza dirlo come ottenere che ti mandassero? Pazienza pazienza.

Questa vita è vita di privazioni e di pene. Ed è questa la moneta con cui ci possiamo comprare il Paradiso... Iddio. Gesù sia il nostro conforto; Maria la nostra guida.

Cara Ida! Seguita ad esser buona: e non lasciare ne' tuoi travagli e bisogni di ricorrere a Dio con la preghiera.

Le Suore e le bambine ti salutano; ed io pure. Altra cosa mi par necessario dirti: ed è che venendo qua tu non dubiti che non ci sia posto per aver libertà pel piano: vedremo di potertelo, dare, nonostante che ci possa esser di scomodo. Vorrei dirti tante cose, ma sai che il tempo sempre mi manca. Son tua

Aff ma Suor Maria
Teresa G. di Gesù

P:S: Tanti saluti
all'Ispettrice

18/6/84

Archivio Istituto

112 Terziarie Carmelitane di Firenze

S. fac. per la Messa di Notte
16 Dic. 1884

Beatissimo Padre

La Superiora delle Terziarie Carmelitane esistenti in Firenze, si prostra ai Piedi della S.V. e umilia preci per la conferma della facoltà della S. Messa nella Notte del S. Natale, ottenuta ad triennium nel 1882, per l'Oratorio della pia Casa, e per estendere a quattordici il numero di dodici persone che nel 1883 ottennero di unirsi alle Suore e alle Educande della pia Casa nel ricevere la S. Comunione ad una delle tre Messe.

Che della grazia

I.M.I.

Mia Caris ma Marietta

Da Eliseo avrai inteso che non potei scriverti per non avere proprio un momento di respiro. La cosa andò poi sempre peggiorando atteso lo stato della povera Suor Giuseppa, che poi in fine abbiamo dovuto perdere! Cara Marietta, che ne dici? Il Signore ha voluto così e così sia. Passiamo ad altro.

Ho inteso con tanto piacere le tue buone nuove e quelle de' tuoi cari piccini. E che Silvio va a Scuola, ed è tanto carino e buono. Ci godo proprio per te, perché capisco che li vuoi buoni e che soffriresti molto a castigarli. Speriamo che anche Augustino non ti metterà a questa tortura giacché promette tanto bene, ed è un vero angioletto.

Mi dispiacque tanto dimenticare il giorno Natalizio di Silvio; ma credo che mi compatirai con tante, che ne ho per il capo. Vorrei farli qualche cosa per l'Epifania, ma se tu non mi accenni che può farle comodo, ti manderò qualche cosa in denaro. E nel balocco delle lettere che li feci comprare ci si diverte? Marietta mia; ringrazia il Signore che ti ha dato codeste due creature, che a quanto pare, son due vere gioie, e il Signore dia salute a te, e ad Eliseo. Salute e pace d'animo nella religione nostra SS. dove lo stesso Signore vi guidi pel diritto sentiero della virtù.

Vi auguro felici feste; tanti baci ai bambini, e mille a te dalla tua

Aff ma Zia Maria

14 Dic: 85

Archivio Istituto

I.M.I.

Mia cara Marietta

Intesi le tue nuove da tua madre, anzi mi fece legger la lettera, e mi consolò tutto quanto vi diceva de' tuoi cari piccini. E a te ti ha preso il solito invotorimento d'intestino? questo mi dispiace davvero. Abbiti cura che non si faccia una cosa frequente.

Sono incomoducci, che benché piccoli bisogna levarseli. Pensa quanto è necessaria la tua salute.

Le tue lettere mi fanno piacere ma pensando che tu non puoi aver tempo di scrivere a me e alla mamma, ho più piacere che tu scriva a lei, perché vedo che le resta di gran conforto. E tu sai quanto le voglio bene da desiderare più il sollievo suo che il mio. Siete proprio le due creature del mio cuore; e te, e lei. Il Signore mi conceda di vedere te sempre contenta, e lei un po' sollevata.

Siamo dietro alla fiera, che incomincerà Domenica, Marietta mia che gran pensieri e fatica. E se non ce ne fossero altri. Ma disposizione di Dio, che sempre ce ne sono di nuovi.

Dammi presto le tue nuove mi basta anche per mezzo di tua madre; e dimmi che stai benone, ma con verità, perché voglio che tu stia.

Dai tanti baci ai bambini, ed uno per me anche all'Amalia. E saluta Eliseo.

Vorrei trattenermi con te più a lungo, ma credi che le tante cose mi stonano, ed ho la testa proprio stanca, e gli occhi non vogliono faticare di sera. Ricevi tanti baci dalla tua

Aff ma Zia Maria

10/2/86

Archivio Istituto

I.M.I.

Mia cara Marietta

Credo che avrai saputo la notizia di Augusto molto migliori. Siane ringraziato il Signore.

Ora mi tieni in pena te, col tuo silenzio. Ti scrissi dietro la lettera che mi mandò tua madre scritta da te ad essa, dove intesi che tu sapevi il fatto e che stavi in moltissima pena, e desideravi aver notizie.

Ti scrissi proprio perché tu non vedendo lettere né di tua madre né mia, il nostro silenzio non ti accrescesse travaglio. Ora non avendomi risposto mi fa stare molto in pena, o che io facesse male a scriverti, o che tu non stia bene. Perciò ti prego caldamente di darmi presto tue nuove.

Cara Marietta! Il Signore ci prova, e pare a noi con prove durissime; ma, sappiamo che ci ama, e lo proviamo continuamente; perciò speriamo che anche da questo male, ne risulterà a noi un bene.

Io non ti dico altro, attendo tue nove, tua madre e gli altri di famiglia stanno bene.

Saluta Eliseo tanti baci ai bambini tanti a te dalla tua

Aff ma Zia

25/2/86

Per la fretta non ho tempo a rileggerla

Archivio Istituto

I.M.I.

Caris ma Marietta

Ricevei da Eliseo la tua lettera che gradii tanto. Mi dispiacque sentire che qualche volta soffrivi di flussione agli occhi, e ciò mi fa desiderare che tu lasci Lucca, nel tempo stesso che vedo bene che anche costà vi hai i tuoi vantaggi. E Augustino mi dici che è dimagrato? O, io volevo vederlo nel suo meglio esser. Speriamo che ringrassi; ma saranno i denti povero piccino che li daranno noia.

Le camicine di Silvio son cucite e delle calzine sono al termine 3 paia cioè un paio per colore. Nel cotone chiaro non vi sono entrate che più piccole, le turchine e le rosse vi sono entrate e ne avanzati; ma per un altro paio non basta neppure a metà. Si è fatto guardare se si trovava compagno, non è stato possibile.

Ora manca che tu mi dica per qual mezzo posso mandarti detta roba. E qui accluso vi metto una mostra di cotone, che nel caso che tu ce ne abbia in casa del compagno, si potrebbe fare altre due para di calzine con l'avanzo che abbiamo. Nel caso diverso sappi dire se si deve fare calzini da estate, oppure rimandartelo che ti farà comodo, quando ti si rompa le calze fatte.

Siamo quasi alla metà del mese di Maria SS. e son certa che tu non l'avrai trascurato del tutto. Anzi mi par di vederti con Eliseo Amalia donne di servizio e i due Angioletti, inginocchiata davanti a devota immagine farne la preghiera ogni giorno del mese di Maria; e penso che all'entratura avrai fatto di tutto per far le tue devozioni.

Povera Marietta! capisco però che nonostante che tu abbia due donne ti devi trovare affaticata, perché anche codeste donne non le credo molto svelte per sbrigar faccende, e aver pensierino. Cerca di non affaticar te, e sveltiscile un poco.

Il tempo passa veloce presto arriveremo all'epoca desiderata di rivedersi. Io di salute sto benino assai, mi son rimessa; le altre sono nelle medesime condizioni. La Mamma e Augusto sono in campagna, e stanno bene. Speriamo che anche la gamba di Augusto ritorni senza difetto. È stata una gran cosa, e a quello che doveva essere è stato nulla. Siane ringraziato il Signore e Maria SS. e compisca l'opera.

Queste figliuole ti salutano; e da parte mia saluta Eliseo.
A te tanti baci così ad Amalia e ai due piccini. Son tua

Aff ma Zia Maria

12 Maggio 1886

I.M.I.

Carissima Ida

Non può mai credere con quanto desiderio stavamo in aspettativa de' suoi caratteri. E con quanta pena non vedendoli giungere; temendo anche che fosse malata. Da tutto ciò argomenti di quanta consolazione ci fu il ricever sue lettere.

Consolazione si, che venne poi mitigata dal sentir il suo abbattimento di spirito. Figliuola mia! Se crede utile lo stare costì si faccia animo, e come suol dirsi faccia di necessità virtù. Ormai si vede che per le cose dipinte lei non è nata, e secondo il Vangelo che è verità infallibile, deve credere che sia il suo meglio. Sì figliuola, beato l'uomo che porta il giogo fin dalla sua adolescenza.

Giogo, che dal del tempo a questa parte lei non aveva, che formato da insopportabil fatica. Pregiudizievole al corpo, e forse col tempo anco allo Spirito. Bisogna pur persuadersi che il nostro buon Dio, dispone tutto pel nostro meglio. Ora la posizione che lei ha attualmente, non vi ha dubbio è stata cosa non procurata, ma proprio una disposizione del Cielo, e avvenuta nel mese di Maria SS: O che conforto per lei cara Ida, e che sicurezza di fare la volontà di Dio, ad utilità propria.

Io credo che col tempo vi si adatterà con minore sforzo; e se non fosse, Dio le aprirà altra strada se lo vedrà bene per lei. Dunque? Coraggio Rassegnazione Virtù.

L'Armida mi scrive che sta bene. L'Argia, piange assai, e non si trova punto contenta. Ma credo non sarà facile trovarle un posto dove non sospiri e non pianga. Speriamolo.

Io devo godere di tutte quelle Creature che vedo da Dio prosperate nelle loro opere buone; e devo pensare che ne abbino il merito. In quanto a me, se potrò santificare l'anima mia a furia di contrasti e travagli, sarà sempre assai. E avrò donde riflettere che non merito meglio.

Pregli per me cara Ida in modo particolare il dolce Cuor di Gesù, e Maria SS:; e mi raccomandi ancora alle preghiere di codeste buone Suore.

Se crede che non sia troppa confidenza saluti da parte mia la sua Signora. Cioè le presenti i miei più distinti ossequi.

E lei riceva un bacio di pace dalla sua

Aff ma in Gesù

Suor Maria Teresa di Gesù

8 Giugno 86

I.M.I.

Mia Carissima Marietta

4 Otte 1886¹⁴

Ho avuto sempre le tue nuove da tua madre e godo avere inteso l'ultima volta che l'ho veduta che anche Silvio si sia rimesso in buona salute. Mi dice che è sempre un lucciolino, ma con il freddo rimetterà anche la carne. Quanto li rivedrei volentieri! Ma ancora non deve essere, pazienza, e' troppo lunga questa volta la dilazione di non veder te, cara Marietta, e i tuoi piccini. Ripeto, pazienza.

Volevo averti scritto il giorno memorando di tutti i morti; mille volte fui per prender la penna; e da una cosa ad un'altra sempre distolta. Così ieri.

Non so se la mamma ti ha detto che il giorno 13 Ott e, nella nostra Cappellina vi fu l'Esposizione del SS. tutto il giorno per il povero babbo e per la povera mamma, tuoi carissimi nonni. Il giorno poi 2 del Cor.te Nov.e , feci dire una messa per tutti i nostri cari e Consorelle. Nei quali vi compresi anche il tuo povero zio Ernesto. Dimattina ne faccio dire un'altra. Credo che tale notizia ti consolerà. E poi abbiamo fatte delle preghiere e Comunioni. Penso però che ancora te ci avrai pensato. Anzi lo credo.

Le nuove di nostra salute sono le solite, anzi io sto meglio; ho cominciato a riprendere e a potermi non poco affaticare. Dio sia benedetto, poiché con Suor Giovannina tanto impotente, se non potessi far molto io, non si andrebbe avanti.

Tua madre è una consolazione il vederla affatto guarita degli occhi. Povera donna! Assai ne ha, ed è bene che possa un po' lavorare per divagarsi. E poi faceva proprio pena, vederla con quegli occhi tutti sciupati. Ringraziamo Dio che è guarita; e preghiamo che le faccia qualche altra grazia. Quanto prego e per te, e per lei, cara Marietta! Quando state bene voi altri, (comprese tutte due le famiglie) mi paion più leggere le mie tribolazioni.

Mi hanno chiamato, e mi è convenuto finire a fretta, ed ora lasciare. Per poterti spedire la presente.

Tanti baci a te e a' tuoi piccini, e all'Amalia. Tanti saluti alla socera ed a Eliseo.

Tua affma Zia

¹⁴ Erroneamente ha scritto 4 ottobre anziché 4 novembre

I.M.I.

Caris ma Ida

Le mie nuove sono al resto migliori di quando mi lasciò. Ma sempre molto verde, ed ogni piccolo disturbo mi cagiona la febbre e il vomito. Consideri se nella mia posizione, posso esserne esente. Dio sia benedetto, e sia fatto in tutto il suo Divin Volere. Tanto in ciò che permette ci avvenga dalle creature, che in quello che ci manda direttamente.

Come può supporre è stato per me dispiacere anche l'aver perduta l'educanda Assuntina; però non ebbi luogo a sentirne pena quanto pareva, avendo altre cose che mi affliggevano molto e queste convien tacerle. Ripeto Dio sia benedetto.

La casa spero mutarla ma poi chi sa? anche atteso non potermene io in questo stato occupare. Quando che non mancherò di farglielo sapere. Non mi ringrazi più di attenzioni poiché feci ben poco. Ciò che desidero sapere è se la corona era di granati. Non per altro che per pura curiosità. Che virtù è vero?

Son sua Aff ma

Suor M. Teresa di Gesù

Che lettera scritta alla peggio! Scusi

Firenze 14 luglio 87

(Inclusa nella lettera che Suor Giovannina scrisse a Ida Boncristiani)

I.M.I.

Mia carissima Marietta

Il mio viaggio è stato felicissimo; e come hai veduto con ottima compagnia. Fino alla Stazione di Prato, non è salito altra gente; a questa due ottime Signore. In tutto il tragitto non ho avuto altro bisogno che di prendere un po' di brodo, e una zuppina nel vin bianco, che ho fatto col pane eccellente che tu mi hai dato. Arrivata in Firenze ho trovato tutti bene. Suor Giovannina la medesima Tua Madre credo che oggi verrà, ma ho già saputo che sta bene anch'essa.

Il volerti dare le nuove di tua madre mi ha fatto tralasciare di dirti, che arrivata qua all'improvviso ho fatto il mio desinare con la roba che mi hai dato te. Sicché il brodo e bistecca mi ha fatto un comodone.

In queste poche ore da che son qua, non puoi credere quante volte mi è parso sentir la tua voce, e quella dei bambini: da farmi dimenticare d'essere in Firenze. Proprio da sembrarmi di svegliarmi da un sonno. È una cosa tanto nuova, che se non fosse il dispiacere di averti lasciata, mi farebbe ridere. Benedetta salute! Se io mi fossi sentita meglio qualche altro giorno mi trattenevo. Pazienza.

Oggi sto benino assai meno che un poco stanca. Anche ora mentre scrivo una voce dei bambini dei Sig.i Tedeschi che sono nel casamento, ed altre di persone adulte, che si sentono nel cortile a momenti mi farebbero dimenticare di esser qui; se non tenessi il pensiero alla presente.

Ti saluta S.G e S V. e tutte le bambine. Saluta da parte mia Eliseo: e gli dirai che la lettera è già mandata.

Tanti baci ai bambini e a te dalla tua

Affma Zia Maria

Venerdì 16 Sett 87

Archivio Istituto

Firenze 24. Ottobre 1887.

Io sottoscritta di tutto quello che mi troverò a possedere tanto in beni mobili, che in beni immobili il giorno della mia morte, istituisco erede la Contessa Dina¹⁵ del fu Conte Luogotenente Generale Achille De la Rochepouchin possidente domiciliata in Firenze.

Lascio a titolo di legato alla mia Sorella Cesira Scrilli nei Baldassini tutto ciò che mi potesse spettare sul patrimonio della Famiglia paterna a Montevarchi.
Questo è il mio testamento.

Maria Teresa Scrilli

Archivio Istituto

¹⁵ La Contessa Ferdinanda De La Rocheponchin detta Dina (Parigi 1847-Firenze 1920), fu affezionatissima alla Fondatrice - di cui conobbe personalmente le non comuni virtù - ed alla piccola comunità, che seguì e aiutò nei momenti più difficili e burrascosi.

Tanto lei che la sorella Maria, entrambe nubili, si interessavano alla vita della piccola comunità e finanziariamente aiutavano le educande povere. La Fondatrice la nominò erede perché persona di sua fiducia, adatta a seguire e vigilare le sorti dell'Istituto, che farà fedelmente fino alla morte. Questa illuminata decisione della Madre salvaguardò le Suore quando ci fu prima l'unione con le Suore Carmelitane di Campi e poi lo scioglimento da esse.

Terziarie carmelitane di
Firenze - Fac. per la Messa di Notte
Firenze 7 Novembre 1887

B.P.

La Superiora delle Terziarie Carmelitane esistenti in Firenze si prostra ai piedi della S.V. e umilia preci per la conferma del Rescritto della S.Congr. de' Riti in data del 16 Dicembre 1884 (N. 112/5) col quale le si concede per tre anni la facoltà di far celebrare la S. Messa nella notte del S. Natale nell'Oratorio della pia casa, col privilegio che quattordici persone esterne da designarsi dall'Ordinario si uniscano alle Suore ed alle Educande della pia casa nel ricevere la S. Comunione, a condizione che siano digiune almeno da quattro ore

Che della grazia

Beatissimo Padre,

La Superiora delle Terziarie Carmelitane esistenti in Firenze si prostra ai piedi della S.V. e umilia preci per la conferma del Rescritto della S. Congregazione dei Riti col quale le si concede per tre anni la facoltà di far celebrare la S. Messa nella Notte del S. Natale nell'Oratorio della pia Casa, col privilegio che quattordici persone esterne da designarsi dall'Ordinario si uniscano alle Suore ed alle Educande della pia Casa nel ricevere la S. Comunione, a condizione che siano digiune almeno da quattro ore

Che ecc.

(ottenuto il permesso in data 2 dicembre 1887)

Firenze, il 1° marzo 1887

Illm Signor

La necessità di sopperire alle spese non lievi occorrenti al mantenimento della nostra Scuola di Carità, che è frequentata da oltre la cinquantina di povere bambine, le quali vi ricevono una cristiana educazione affatto gratuita, mi consiglia di ricorrere anco quest'anno ad una Fiera di Beneficenza, giacché l'esperimento degli anni decorsi ha sempre dato risultati alquanto sodisfacenti.

Ed incoraggiata ancora a rinnovare il pietoso espediente dalla cooperazione promessami di benevole Signore, ho deciso di tenere aperta la progettata Fiera nel nostro locale consueto (*Via. dei Serragli 108, terreno*) per intieri otto giorni, dalle ore 10 ant. alle ore 6 pom., a cominciare da quello sacro al glorioso Patriarca San Giuseppe, nostro speciale Patrono, che è quanto dire dal 19 al 20 del mese oggi entrante.

Faccio appello pertanto allo zelo del generoso animo suo, acciò Ella si compiaccia o coll'invio di oggetti da esporsi alla vendita, o col personale intervento a farne acquisto, od anco con qualche particolare offerta in contanti, di dare il suo efficace concorso al caritatevole intento.

E nella certezza che Ella risponderà premurosa al mio invito, Le ne invoco dal Signore degna ricompensa, mentre ho il piacere di professarmele

Devotissima
SUOR M. TERESA SCRILLI
Superiora delle Terziarie Teresiane.

Tip. Ciardi.

I.M.I.

Eccellenza Reverendissima

Viva Gesù e Maria

La mia meschinità mi umilia, e quasi direi scoraggia ogni qual volta penso di prender la penna in mano per dirigerle i miei caratteri.

Ma la bontà di V. Eccellenza mi da animo, e spinta da un sentimento di rispetto e dovere, mi risolvo anche questa volta a scriverle, e colla presente le faccio noto la nostra fiera accludendo ad essa lettera d'invito.

Se la mia salute me lo avesse permesso sarei venuta in persona a trovarlo alla villa, che tante volte ne ho avuto il desiderio per tentare se era possibile avere il bene di rivederlo, ossequiarlo, baciarle il sacro anello, avere la sua benedizione.

Ma è già dalla notte del S.Natale che sono in cattiva salute, e per ora nell'impossibilità di uscire dal mio ritiro.

Mi è caro però sentirmi ripetere che la salute di V. Eccel. Rev.ma va sempre migliorando; e dolce è la speranza di vederlo presto di permanenza fra noi.

Benedica pertanto e me e le altre tutte di questa famiglia

Di V. E. Rev.ma

14/3/87

Umile pecorella Maria Teresa
di Gesù

I.M.I.

Mia Caris ma Marietta

Eravamo in aspettativa di lettere da ambo le parti. Ma credi che se lo stato mio di salute fosse migliore, non avrei mancato di scriverti. Non sto male, ma persiste sempre l'iterizia e son tanto debole, che a tutto non posso riparare. Credi che son tante le corrispondenze che ho, che con tutto il mio sforzarmi, a carico anche della salute medesima, me ne restano addietro.

Oh mia Marietta! Il cuore e la mente è spesso a te; il Signore lo sa, quanto ti voglio bene, e quanto mi pesa ogni tua pena, benché solo supposta.

Ed ora non stai bene? e i bambini pure sono stati malati? Quanto mi dispiace! E l'Amalia ha la tosse? Fai bene a non mandarla, tanto più che qui in questo momento vi è un po' di confusione a motivo del prossimo sgombro; perché come mi pare che io ti dicesse si muta casa. E io così debole credi mi trovo un po' impensierita. Lunedì vi abbiamo la fiera per tutta la settimana.

Io ti lascio per aver tempo di spedir la presente. Spero di avere migliori nuove di te, e di tutta la famiglia. In quanto Amalia, se ne riparlerà; gradisco nuove anche della Madre Elena; se non hai tempo te, fai scrivere all'Amalia

Son tua abbracciandoti affma

Zia Maria

31/3/88

P.S.: Felici auguri per la prossima Pasqua. Ma che valle di lacrime è questa vita.

I.M.I.

Mia Carissima Marietta

Ho ricevuto la tua; o con tanto piacere ho inteso le tue buone nuove e quelle de' bimbi. I quali ti prego a metterli sotto il manto di Maria SS., fare dal tuo canto quello che puoi per crescerli buoni, e poi star quieta.

Le nuove di Eliseo l'ho avute da tua madre; lo sconcerto di bile che esso ha avuto, conferma che deve avere qualche cosa al fegato; e che il passar le acque gli farà molto bene. Io vi anderò o il dì 11, o il 12 del corrente; e vado nell'albergo Ercolini. Perché le monache son dietro lo sgombro.

In quanto Assunta mi dispiace che ti dia pensiero. E credi che se avessi creduto che tu l'avesse tenuta volentieri, avrei ruscata prenderla. E se tu vuoi che mi ricusi al presente lo faccio. L'aver proposto poi, nella sicurezza che tu non l'avreste tenuta, di metterla ad altro servizio, non è stato per altro che perché anche a me, pare un enigma la sua vocazione. E perciò desidero provarla ed esserne sicura prima di prenderla. Poiché il prenderla alla cieca, mi dava non poco pensiero.

Ora dunque non resta a dire che se tu sei decisa proprio di disfartene. E nel caso che sì, tu mi risponda subito il giorno preciso e l'ora, nel quale sarà qua. Perché questi Signori non posso tenerli più su l'incertezza come fin qui l'ho tenuti.

Mi da pensiero anche a me, se lo da a te, che tu muti; o ti debba trovare alla fatica d'istruire la serva. In tutto vi è da patire. Dio sia benedetto.

Io seguito a star benino. Mi dimenticavo di dimandarti, se venendo l'Assunta dovranno pagarle il viaggio i padroni ove va. Voglio dire se è uso; perché se non fossero obbligati, non glie lo permetterei.

Attendo sollecita risposta e dimmi ancora se hai trovato la villa e dove. o se fosse davvero vicino a noi? Ma qua in Firenze.

Perché a M.Catini mi pare che non ci potremo combinare.

Son tua aff ma zia Maria

6/6/88

Via S.Antonino

N° 19 P° 1

Archivio Istituto

I.M.I.

Mia carissima Marietta

Viva Gesù e Maria

Son già fino da ieri, a M. Catini. La mia salute va sempre migliorando. Ed Eliseo come sta? O voglia il cielo che stiate tutti bene!

In quanto all'Assunta non guasta nulla che io sia qua, poiché prima di partire fissai il tutto, e sabato alle ore 2 saranno a prenderla alla Stazione.

Vorrei fare un volo costà per riabbracciarti e passare qualche ora con te. ma per più ragioni vedo che dovrò farne il sacrificio. Primo perché trattenermi non potrei, atteso il bisogno che vi è che torni presto a casa; e venire da mattina a sera sarebbe per me troppo strapazzo. Questo è l'essenziale; oltre ad altri motivi che pure me ne sconsigliano. Tutti provenienti da me, non per parte tua, sai. Perciò stai quieta.

Ora son per chiederti un piacere ed è, se hai comodità di mandarmi 2 fiaschi di vino, con il pagare, mi fai piacere mandarlo. O bianco o nero, purché sia sincero; e non abbia lo spunto. Non lo portai da Firenze credendo trovarlo qua, ma mi sono ingannata. E mandarlo ora a chiedere, credo che si troverebbero un po' impacciate a mandarlo.

Guarda mentre che scrivo mi viene in mente una cosa. Se puoi mandarmelo potrebbe portarlo l'Assunta. Partire di costà presto, fermarsi qui da me; e ripartire per Firenze alla partenza di qui di altro treno che arrivi a Firenze alle ore 21, come era fissato. Anzi se tu mi potessi far trovare anco una piccola forma di cacio fresco, fai piacere a mandarmelo, che ti rimborserò di tutto. Ma bada non far complimenti; che mi dispiacerebbe.

Il mio indirizzo è questo. M. Catini basso, albergo Ercolini. Che alla stazione tutti potranno insegnargliene all'Assunta; ma già manderò persona di qui a prenderla. Credo che arriverà alle ore 8 e mezza in circa, ma meglio me ne interesserò.

Abbi pazienza se ti ho dato questa seccatura; ma bada se deve esserti d'incomodo, non ne far nulla; che assai avrai da fare.

Tanti saluti ad Eliseo, tante cose all'Amalia, tanti baci ai piccini; tanti a te, dalla tua

aff ma zia Maria

M. Catini
Albergo Ercolini
14/6/88

Archivio Istituto

I.M.I.

Mia Caris ma Marietta

Viva Gesù e Maria

Venerdì io sperava, che ieri avrei potuto scriverti, che Lunedì alla partenza di qua del treno delle nove, mi sarei messa in viaggio per venire ad abbracciarti e passare due giorni con te.

Quando nuovamente visitata dal Professore, mi disse assolutamente, non esser cosa fattibile, né terminare, né interrompere la cura. Che fino al 29 non era da pensarvi. Io restai molto male, ma inteso che anche interrompendola, per riprenderla dopo due giorni, non si raggiungeva lo scopo di un miglioramento permanente, dovetti sebbene di male in cuore cedere. Per non sentirmi poi fare il rimprovero che le cure bisogna farle come ci vengon prescritte, per non sprecare il denaro senza il suo effetto.

Ora secondo il Professore devo per lo meno trattenermi tutto il mese. Ed ecco guastati tutti i miei piani. Sento che te il dì 30 parti per la campagna. E in questo caso, dovrò partire senza rivederti? Quanto mi dispiace! O non potreste fare una corsa qua te, col biglietto di andata e ritorno? Rispondimi qualche cosa e dammi anche notizia del come sta Eliseo; che l'attendo con ansietà grandissima, ma a come mi disse l'Assunta, il suo modo di cibarsi non è atto a guarire, secondo il mio giudizio. È una gran miseria ossia croce, esser malati gli uomini! Dammene presto notizie.

E te e bambini state bene? E la campagna che vai è nei contorni di Lucca? Dimmi a rimandarti il portafiaschi sarebbe sicuro per la ferrovia? E dimmi anco quanto costa il vino. Se non me lo dici mi fai dispiacere. Nonostante che spero di rivederti, o venendo te da me, o trovando il modo di venire da te. Per tanto saluto Eliseo desiderando sue nuove; do tanti baci a te ai piccini e ad Amalia. Son tua

Aff ma Zia Maria

24/6/88

Quando rileggo le lettere le trovo scritte sì male che penso durerai fatica a intenderle. Pazienza, con questa debolezza per la quale tutto mi pesa

I.M.I.

Mia carissima Manetta!

26 Giugno 1888

Ricevo la tua, e per la proposta che mi fai in quanto venir costà, mi ha messo di male umore, trovandomi nell'impossibilità di compiacerti. È vero che sto benino, ma atteso la purga forte che io faccio, mi trovo tanto debole che ogni benché piccolo strapazzo e riscaldamento, mi potrebbe far peggiorare da rimettermi in letto, e sarebbe per me una nuova ricaduta fatale.

L'ore che mi vengono da te indicate, tanto per la partenza che pel ritorno, sono ore calde, nelle quali mi occorre il riposo del letto. È vero che potrei venire alla partenza delle nove, ma non mai Venerdì, atteso la messa, che riuscire costà mi sarebbe di grande strapazzo. E pel ritorno? Possibile partire alle ore due e mezzo? Morirei per strada. E la mattina impicciarvi molto per quello che avrete da fare per la partenza. Ho considerato in mille modi la cosa per poterla conciliare; ma vedo con mio dispiacere che non è conciliabile. Per cui resterà deciso che venga te; che penso ti premerà che non peggiori, e per stare un pochino più insieme, vieni alla partenza delle ore 10 per esser qua dopo le ore 11, se puoi, che mangerai una zuppa qui. E se non fosse la spesa del viaggio direi porta anco i bambini. Portali, e ad essi penserò io; e l'Amalia potrà tenerli divertiti in giardino. Ti ho detto tutto questo perché tu non abbia riguardi, e per stare un poco più insieme. Ma fai come ti torna meglio. Non aspettare però a venerdì a venire, vigilia di tua partenza per la campagna; vieni giovedì, cioè dimani l'altro.

Con la speranza di presto abbracciarti passo al piacere di ripetermi

Tante cose ad
Eliseo, e che ho tanto
piacere che stia
meglio

Tua Aff ma Zia
Maria

M. Catini
Albergo Ercolini

I.M.I.

Mia Caris ma Marietta

Dio sia benedetto

Eccomi a scriverti, dopo l'ultima bussata. Dico, appena che mi trovo in grado di farlo, dopo la caduta. Che ne dici? ti prego a dir come me, cioè che Dio fa tutto bene. e che perciò anche la caduta, certo da me non motivata, da Dio o permessa o voluta, sarà stata a mio vantaggio.

Il patire, o per sé o per altri, è sempre una moneta pel cielo. Dico per guadagnarlo, o per tirare anime a Dio. Dunque? Dio sia sempre benedetto. E me lo conceda.

E te, come stai? Vorrei vederti in ben'essere di salute, e tranquilla d'animo. Ma in ogni stato anco il più florido son tante le cose che possono turbare! Cerchiamo in Dio quella pace che lui solo può dare, e questa sarà balsamo salutare ad ogni nostro travaglio.

Fui sciolta dal penoso apparecchio sono ora circa 10 giorni.

Il braccio non agisce ancora bene, ma mi contento a come presentava in principio. Ed anche del resto sto benino assai.

Voglio sperare che Eliseo si sia rimesso in perfetta salute, e che i bambini Amalia e te, godiate pure perfetta salute. Il buon Dio me lo conceda.

L'Assunta è qui da noi, per ora si porta bene; e ti fa tanti saluti. Ti salutano ancora Suor Gio.na e Suor Vittoria. Tua madre è venuta da me oggi. Ti saluta e sta bene. Così il resto della famiglia.

Cara Marietta per oggi non mi trattengo di più. Ancora mi è di un poca di fatica lo scrivere. Dai tanti baci ai bambini, tante cose all'Amalia; tanti saluti ad Eliseo.

Ti abbraccia la tua

Aff ma Zia Maria

19/9/88

I.M.I.

Mia Caris ma Marietta

Sì io sto benino assai, e anche il braccio riprende a poco a poco la sua agilità. Credo che già avrai ricevuta altra mia per parte della Madre Suor Elena.

Mi dispiace sentire come ai tuoi piccini sian venute delle bolle. Speriamo sia male passeggero. E mi ha fatto tanto piacere sentire il bene stare del resto della famiglia. Saluta tanto Eliseo.

Rapporto bambina che mi proponi, siamo ben disposte prenderla. Purché come mi dici sian sicure le Lire 15 mensili e le altre 50 annue. E guarda che porti la biancheria da letto col resto per coprirsi; la biancheria da tavola che consiste in sei salviette; e biancheria da asciugarsi dico asciugamani.

E guarda se puoi indurli a darle all'entrata Lire 30 almeno per farle l'uniforme. Del resto si prende tanto volentieri e ti ringrazio di avermela progettata. L'Assunta come ti dicevo in altra mia, è qui, e per ora non ci possiamo lamentare. È la posizione forse che le serve di ritegno alle sue tendenze e difetti di carattere.

Direi alla M. Elena che ho ricevuto la sua; in quanto a conteggio credo che il diversivo avverrà a motivo de' 2 libri che ritengo intitolati l'Anima devota. Ma come riceverò gli altri e le scrivo, tornerò a spiegarmi meglio.

Tante cose per me all'Amalia; e che le son grata del pensiero che ha per me. Tanti baci ai bambini tanti a te, dalla tua

Aff ma Zia Maria

25/9/88

I.M.I.

Mia Caris ma Marietta

Mi fece piacere sentire da tua madre, le tue buone nuove. Ma quanto ne avrei provato maggiore se ti avessi potuta rivedere ed abbracciare! Ma la mia posizione vuol questo sacrificio, di vederti così raramente; pazienza. Ora anelo il momento di sapere per dove avrete la muta, e se ti allontanasse di più, sarebbe un vero dolore! Li presentivo bene questi distacchi quando tu foste sposa. E ben consideravo la rosa in mezzo a folte spine! Il Signore ci dia forza e coraggio.

Mi diceva tua madre, quanto eran graziosi i tuoi piccini, in modo particolare Augustino. ma che si era fatto pallidino. O cosa sia? Speriamo che la stagione lo rimetta. E l'Amalia vuol tanto bene alla mamma e ai fratellini, ed è buona è vero? Le dirai tante cose per me.

Di Eliseo mi dice che sta benino; ma io vorrei che mi si dicesse benissimo. Il Signore lo voglia.

Vengo ora alla bambina proposta per Educanda. Sta bene, che il mensile sia di £ 15, e più £ 50 annue. Che in tutto vengono £ 19 e qualche centesimo al mese. Le dirai che il corredo sia ordinario non importa pure che sia roba nuova e stabile. Per farle poi l'uniforme di vestiario esterno che non occorre meno di £ 30 possono venderle il lettino: e portare a noi le £ 30 che penseremo noi a farglielo. Mi diceva anche della macchina da cucire tua madre; e quella pure possono venderla; ma il ritratto metterglielo a frutto, per qualche bisogno straordinario che possa occorrerle.

Mi pare che queste cose basterà che l'abbia dette a te, ma se poi credi necessario che le scrivo in un foglio a parte da presentarsi alla zia della bambina, fammelo sapere per mezzo di una cartolina. Quando la bambina viene, gradirei di essere avvisata almeno un giorno innanzi.

Io di salute seguito a star benino assai. Suor Gio.na un pochino meglio dietro l'elettricità che le fanno. Se poi le sembri o sia, non te lo so dire. Tanti baci ai bambini tanti a te dalla tua

Questa sera
Giovedì 26/10/88

Aff ma zia Suor
Maria Teresa Scrilli

Se hai delle calze da fare mandale: che per la sera fa piacere avere detto lavoro. Te lo dico anco da parte di Suor Giovannina. Ti saluta caramente

Archivio Istituto

I.M.I.

Mia Caris ma Manetta

Viva Gesù e Maria

Avrai inteso da Eliseo come io ero occupata e preoccupata, anche più del solito, atteso le recite di queste bambine. Per cui mi avrai compatita se non ti scrissi.

Mi sorprese il vedere i tanti oggettini e bellini che tu mandaste; quali serviranno per altra fiera o per tombole se dopo Pasqua faranno altre recite. Ti ringrazio tanto.

Ebbi tanto piacere in sentire che te stavi bene, e tranquilla. Siane ringraziato Dio. Ed i bambini pure stanno bene? E l'Amalia voleva esser qua a recitare? Avrebbe fatto comodo. Se Eliseo fosse impiegato in Firenze, sarebbe un negozione. Ma sarebbe troppa consolazione per me.

Io sto benino assai; è una grazia grande; che, con un po' di salute si supera tutto. Cerca anco te di star bene, poiché la salute ti è troppo necessaria. E fiduciosa in Dio, dai bando a qualunque pensiero che possa contristarti. Ma non trascurare l'orazione, fonte d'ogni bene e pace.

È già incominciato il mese del Glorioso S. Giuseppe. Credo che lo farai, e farai fare anche all'Amalia e ai bambini. Questo benedetto Santo a nostri occhi ancora non mi ha servito tanto bene. Già, secondo il merito. E in qualunque modo non cesserò di esserli devota.

Ricevei il cotone per le calzette de bambini. I calzini di Eliseo son quasi terminati.

Rammentami all'Amalia, e dai tanti baci ai bambini. Tanti a te dalla tua

Aff ma Zia Maria

Tutte queste figliuole ti salutano, così tua madre

7.3.89

I.M.I.

Mia cara Marietta

Mille volte ho avuto in animo di scriverti. Ma le cose arretrate che ho dovuto riordinare e il poco fiato, mi hanno fatto andare di giorno in giorno, senza che io effettuasse tal desiderio.

Godo sentire le buone notizie che mi dai di tutta la tua famiglia. E in modo particolare sul dettaglio che mi fai di cedesti cari piccini, e dell'affezione di Amalia. intorno a Comunione credo che a qualcuna delle Educande glie la faremo fare per l'Assunzione.

Fammi sapere, mi basta anche per mezzo di tua madre, se per te sarebbe tempo opportuno, e dammi sapere anche quanto desideri tenercela. Ti par troppo un mese?

Io sto benino benino, e sembra che io sia in via di rimettermi anche in forze. Il Signore vede il bisogno. In breve darà principio ad una cura Suor Giovannina. Ma in casa sai. Dovrà stare però sempre in letto, e puoi immaginarti se vi è bisogno che io stia benino. Ma spropositi però e cose che non posso mi guarderò da farle, ho avuto troppe lezioni a mio danno.

In quanto a fare qualche cosa per me, non te ne dar pensiero, vada per quel più che vorrei fare per te. Ho piacere che tu abbia gradito il Gesù Bambino, che a me pareva nell'insieme tanto bellino: peccato che non vi si possa mettere una campana.

Suor Gio:na e Suor Vit:a ti salutano così pure la Matilde e tutte le altre bambine, le quali dicono tante cose anche all'Amalia: che gradiscono tanto che venga un poco con loro. Tua madre so che sta bene; qua sono tre giorni che non vi è stata. Ha avuto parecchio da fare; e poi siamo tanto lontane che ora che sto benino non voglio che si strapazzi a venire.

Saluta Eliseo, tanti baci ai piccini non eccettuata l'Amalia. Tanti a te dalla tua

Aff ma Zia

5/4/89

I.M.I.

Mia caris ma Marietta

Son dispiacentissima del tuo dispiacere, senza che io potesse risparmiartelo.

Il Sacerdote che fa l'istruzione di catechismo alle Comunicande, che le confessa, ed è suo diritto Comunicarle, è Curato ad una chiesa delle principali. E il giorno del Patrocinio vi ha gran festa. Perciò è affatto impossibile che possa anche per poco lasciar la sua cura.

Quando si differì la Comunione, non si pensò a tutto questo. E io non le diedi neppure tanta importanza, perché mi parse, che il farla la vigilia anzi che nella festa, non potesse guastare. Benché anche se io credevo che potesse dispiacerti non era più possibile fare altrimenti. Ed ero lieta, che il giorno del Patrocinio, si sarebbero comunicate per la seconda volta.

In quanto al Nonno, per quello che mi dice la Nunzia e tua madre; non sarebbe forse venuto neppure la Domenica. Altra cosa parrà ad esso andare in una chiesa pubblica come quella di S. Giovannino ove farà la Comunione Enricuccio, a venire in una Cappellina privata. Ma speriamo che venga e te non te ne prendere tanta pena. Amalia sta benissimo ti saluta e manda tanti baci. Io ti lascio per aver tempo al solito di spedir la presente.

Son tua Aff ma Zia

Non ho tempo neppure di rileggerla

Questa sera Martedì

(senza data, ma dal testo si può dedurre che è stata scritta dopo quella datata 5 aprile '89)

Mia Cara Sorella

Viva Gesù e Maria

Come avrai inteso da Suor Giovannina il mio viaggio fu felice. Dissi anche uggioso; e questo puoi immaginartelo; che il muoversi da casa, per noi, non è un gusto ma un grosso sacrificio.

Cesira mia! Anche lo star lontana da te sapendoti in tante afflizioni non è poca pena.

Che ti dirò? Coraggio ne hai assai; rassegnazione pure. Ti manca quella fiducia, che Dio poi si degnerà consolarti.... Fiducia forse che ti è venuta a mancare dietro un'esperienza ben triste! Ma pure Dio vuoi che l'abbiamo, e bisogna far di tutto per averla. E pregare e pregare. Non troviamo conforto neppure nella preghiera? Divaghiamoci con un buon libro. Ci noia anche questo? O Dio è lo stato il più penoso che possa darsi!

E quante volte io mi trovo così; oppressa dalle tue e mie pene. Ebbene in tale stato, chi ci regge? Dio, la Misericordia di Dio. Dunque nulla può sostenerci che la nostra Religione SS:

Cesira mia! Dio ci consolerà finalmente in codeste tue Creature?... Ci consolerà, ma come? Il come è a noi ignoto. Maria SS: ci interceda tal grazia.

Ci consolerà ancora per la sistemazione dell'Istituto o casa? Ci consolerà, ma il come non lo sappiamo. Bisogna pensare bisogna faticare... Bisogna trovar conforto nella preghiera. Fuori di questa si spera invano. Dunque? Preghiamo.

Mia cara Sorella! Non ti avrò noiato è vero, con tanto prolungata. O vorrei poterti sollevare con ottenerti qualche grazia ma non lo merito. Ce l'interceda Maria SS: dal dolce Cuor di Gesù. Ci avrai a S: Remigio i SS: esercizi; per la festa del preziosissimo Sangue! O scorra questo a lavare le anime; e illumini le menti de' miei cari Ni:...

Ti lascio per aver tempo di consegnare la presente al Sig Marcucci. Se vedi o scrivi alla Marietta, salutala

Son tua Aff ma Sorella

Maria

M. Catini
Pensione Ercolini

8.7.89

Archivio Istituto

I.M.I.

Mia cara Marietta!

Gesù ci aiuti e conforti

Io son nel tuo cuore, e sento tutto il peso del tuo patire. Povera Marietta! A che dure prove sei messa. Senza che chi ti ama tanto, possa neppure consolarti con venire personalmente a far parte di tue fatiche, a confortarti con le parole.

Tu sai il mio stato sempre malaticcio; che venendo costà ti accrescerebbe pensieri, e mi metterei sul caso di ammalarmi, pregherò, pregherò tanto per te, e farò pregare. E tengo di permanenza il lume a Gesù e alla S:Bambina. Reliquia non te la posso mandare perché son qui da tua madre che appunto ero venuta per sentirne le nuove.

La medesima, ha detto che oggi viene costà, e vi ho piacere, perché mi pare che ti debba restar di conforto. Speriamo che il Signore l'aiuterà come in tante altre circostanze; ma povera donna è tanto accasciata e dalla pena e dagli strapazzi sofferti, che da pensiero.

In quanto all'Amalia fai pur capitale di me, e mandala quando ti piace. E certo che anche le altre la prendono ben volentieri.

Marietta, fatti animo; e per quanto puoi, pensa anche alla tua salute, necessarissima.

E codeste tue creature raccomandale al Cuore di Maria, mettile sotto il suo manto; e dille che disponga il meglio, e per te, e per esse. Ed io ti ripeto, pregherò pregherò, ti abbraccio

Tua aff;ma Zia M:

30.7.89

tua madre mi ripete che viene ma ti raccomando di rimandarla stasera per evitare che ti si ammali. Poiché una notte di strapazzo è gran cosa per lei. O non potrebbe venire il zio per riposarti la notte avvenire? Mi dai una pena indescrivibile

I.M.I.

Mia Caris ma Marietta

Viva Gesù e Maria

Ricevuta la carissima tua, era mio desiderio risponderti subito, ma non mi fu possibile, preoccupata tanto dall'affare casa, che mi ha fatto girare il girabile, e stanca come io era, dovetti farne di meno. Ora ti dirò che si torna dove eravamo prima. In via Serragli. E così queste figliuole saranno contente.

Mi fa tanto piacere sentire che di salute state benissimo. Del resto quando vi è questa, ci pesa molto meno il travaglio. E alla lontananza non vi pensare. Speriamo che il Signore dia a tutti sufficiente salute; che con le lettere vi è allora la stessa comunicazione come se fossimo più vicini. E passa sì veloce il tempo, d'avvicinarsi a gran passi a un vicino trasloco. Il Signore lo voglia che venghiate vicini davvero. Per questo tempo, ho piacere che la popolazione e la casa sia di tua soddisfazione.

E codesti piccini si affiatano come suol dirsi da divenir graziosi a chi gli avvicina? Quanto mi fa piacere! Speriamo che siano fatti buoni anche con te, giacché mi dici che ti hanno data da fare per essere stati un po' cattivucci. Ma ti avverto Marietta che più ci attenderai da te, e meglio saranno. Dalle donne di servizio vi acquistano sempre poco, di bene, e più che altro male.

Lo credo, che avrai passati de' momenti assai brutti a motivo di donne di servizio. Ma se Eliseo sapeva la difficoltà di trovarne costà, perché non tirar più via con l'Eufrazia? Mi dai non poca pena per questo lato. Il Signore ti provveda. E guarda di non troppo strapazzarti, che se tu ti ammalasse, pensa guasto sarebbe per la tua famiglia; e che pena per noi.

Tua madre ti saluta e dice che tu abbia pazienza se per ora non ti scrive; è sempre frastornata e affaticata per la casa. E ancora non ha trovato. Povera sorella! non le mancan pensieri.

Delle camicie ad Enricuccio ne ho fatte far sei. Alla ghinea per quelle da notte ci ho pensato io. Presto le manderemo anche stirate all'Avvocato. Mi scrive la Clementina, e mi prega di salutarti. Dice che presto ti scriverà. Povera figliuola è stata malata; e pare parecchio afflitta. Mi dimostra il più grande affetto per te e per la tua famiglia.

Mi dimandi di Ferdinando? Va all'ufizio, ma è sempre nervoso a quanto pare. Però non a punto di fare scene come quando eri qua te. Gli altri stanno bene: e tutti ti salutano. Suor Vittoria è a godere un poco di campagna a M. Varchi. Quei altre stanno bene così pure le bambine. Tutte ti salutano tanto e dicono tante cose. Così all'Amalia.

Saluta da parte mia Eliseo. Un bacio all'Amalia, tanti ai piccini e a te dalla tua

Aff ma Zia Maria

12.9.89

Archivio Istituto

I.M.I.

Mia Caris ma Marietta

Viva Gesù e Maria

Quanto mi fece piacere dalla tua, il sentire le tue buone nuove di salute, e di tutta la famiglia, altrettanto mi fece dispiacere la tua cattiva posizione riguardo a donna di servizio. Quanto vi penso! E benedetta quell'Eufrosia che ti rovinò. Io non le desidero male, ma che si penta, e chieda di ritornarci. O che il Signore ti provveda, in proposito.

Non ti dar pena poi della mia salute, perché sto benino in verità. E l'altra volta non te lo dissi perché fu cosa di un giorno di mal di capo, come ebbi anche ieri.

Abbiamo per otto giorni i SS. Esercizi. E se non era il pensiero che tu stasse in pena, avrei aspettato dopo, a scriverti.

Atteso il detto motivo non mi trattengo di più. Son tua

Aff ma Zia Maria

6.10.89

Archivio Istituto

Beatissimo Padre

La Superiora delle Suore terziarie Teresiane di Firenze serva e figlia devotissima della S.V. umilmente espone:

Che ottenne in sussidio lire cinquecento per la celebrazione di N° 500 Messe da un suo benefattore, il quale intese sollevare l'indigenza del Pio Istituto offrendo applicazioni per la Messa quotidiana che si celebra nell'Oratorio privato del medesimo. Ma di queste applicazioni ella non abbisognava, sibbene le urge di riparare alle strettezze estreme del suo Istituto che all'infuori di qualche eventuale elargizione non ha risorsa alcuna e perciò di poter usar quel denaro per le quotidiane spese. Impedita dal domandar la permuta dell'erogazione allo stesso benefattore per l'avvenuta morte del medesimo si rivolge alla S.V. e fa vive istanze perché le conceda di ridurre a cinque le Messe volute e di erogare a vantaggio della Opera Pia la somma suddetta

Che della grazia

I.M.I.

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma

Ciò che volevo notificarle è questo: Venne a trovarmi il P.Amidei, religioso fra gli Scolopi, e mi propose una ragazza. Essa è patentata; quando era giovanissima è stata maestra all'Asilo infantile; quindi in aiuto alle Giovacchine, ed ora è circa un anno che era per essere accettata dalle Salesiane di Pistoia. Ma queste, si guastarono nella dote.

Io vedendone la necessità, e rammentandomi esser desiderio anco dell'Eccellenza Vostra, che io avessi una patentata, sarei dispostissima a prenderla, quando peraltro vi sia l'approvazione di V. Eccellenza.

Fui dai Montauto, vidi le Signore; e la Contessa Madre mi raccomandò più e più volte che guardassi di far di tutto per poter pagar la pigione, in seguito. Io le risposi che avevo tentato ogni mezzo sì per l'economia che per altro. E che per ora io vi vedevo l'impossibilità. Che, le raccomandavo caldamente quest'opera pia, ma che non potevo esiger nulla da alcuno, se Dio non l'ispirava a far questo bene spontaneamente. Essa allora mi suggerì di andare mendicando di porta in porta; e che V. Eccellenza era contento. A questo io non seppi rispondere. Credo che Monsignore non sia per impedirlo, ma non saprei come poter presentarmi di porta in porta, vestite come siamo Ma se Dio lo vuole lo faremo.

Io le ho detto tutto questo, per manifestarle le cose, tali quali le sono, ma son piena di fiducia, ed altro non chiedo con questa mia all'Eccellenza Vostra, che il consiglio e l'obbedienza di prendere o no, la ragazza che sopra.

Attendo una risposta, che per non incomodarla di troppo, mi son portata qua per averla a voce. Per amor di Gesù perdoni, l'importuna

Dell'Eccellenza V. Ill.ma e Rev.ma

3 Deg.

Umile Serva e Figlia
Maria Teresa Scilli

I.M.I.

Eccellenza Rev.ma

Il non aver avuto risposta alla mia lettera, mi fa pensare che V.E. Rev.ma non approvi la cosa richiesta.

Mi sottometto al suo volere riconoscendo in esso la volontà di Dio, e mi rassegno in proposito al prolungamento delle mie sofferenze. Il più che mi dispiace è lo stato di spirito di questa figliuola, che vedo oltremodo abbattuto e sconcertato.

Eccellenza, mille felici auguri per la prossima S. Pasqua.

Col chiederle il ricambio di una benedizione copiosa per tutta questa famiglia. Che: prego V. E. Rev.ma a non volere dimenticare, in modo particolare, relativamente a soccorsi spirituali.

Perdoni se ho scritto sì malamente sono ancora tanto debole, che mi serve male la testa e la mano. Prostrata le bacio il sacro anello

Di V. E. Rev.ma

Mia Carissima Ida

Io seguito a star benino assai. Godo nella speranza di presto rivederla.

Pregli per me, che ne ho estremo bisogno.

Nel dolce Cuor di Gesù, amiamoci scambievolmente. E confidiamo nella cara mamma Maria
SS. Sua Aff.ma

Suor Maria Teresa di Gesù

(Scritta in calce alla lettera che Suor Vittoria inviò a Ida B. Senza data.)

Archivio Istituto

I.M.I.

Mia cara Marietta

Quanto fu più lungo il silenzio, tanto mi fu più cara cosa il rivedere i tuoi caratteri. O sì ringraziamo ringraziamo il Signore, che dopo tanto patire, puoi allevare il tuo caro bambino e che anche te stai bene. E ripetila di come grazia di Maria SS: e di S. Giuseppe: potevano (direbbe l'esigenza umana) fare che vi fosse anche meno patire, ma lungi da noi tali pensieri, e ringraziamo ringraziamo che ci han poi consolati. E tutto sarà stato pel nostro meglio.

Cara Marietta! O se potessi volar costà e rivederti. Ma facciamone a Dio il sacrificio.

Mando la ciarpina a Enrico e le calzine all'Amalia, e 2 immaginette a te. Vorrei far qualche cosa per il piccolo Silvio, ma non saprei che: intanto comincio i calzini per quando scapperà dalle fascie. Cara Marietta vorrei dirti tante cose, ma fo tardi a mandare la presente: anzi dirai a tua madre che non ho avuto tempo a scrivere. E se questo ninnolo ai bambini vuoi far comparire che glie lo dia lei fai pure, io son contentissima. È tardi ricevi un bacio dalla tua

Aff ma Zia M:

Tante cose alla mamma
saluti ad Eliseo
baci ai bambini

I.M.I.

Mia Caris ma Marietta!

Viva Gesù e Maria

Io non so davvero che pensare del tuo lungo silenzio. È vero che le tue nuove l'ho avute da tua Madre... Ma già non so se una volta od altra da una lettera scritta da te ad essa dopo poco che foste qua, che mi fece sentire, e restai che in essa tu avesse rammentati tutti fuori che me. Cara Marietta scrivimi, e dammi tue notizie in tutte.

Spero che di salute starette tutti bene. Io grazia al Signore seguito a star benino; ed è gran provvidenza; per la mia posizione presente. Che davvero è parecchio difficile. Dio sia benedetto e mi aiuti.

Quando tu ordinaste quel modano da tende, io non ti appoggiai; e forse ti sarà dispiaciuto. Ma credi non potevo fare altrimenti. Bisogna che io prenda quello che fanno spontanee, e basta.

La nostra fiera è terminata; ma non vi sono state cose, in quanto incasso. Il motivo è che se ne fanno molte in Firenze; e in conseguenza son venute assai a noia.

Queste bambine si son divertite a fare delle recite; e seguitano tuttora. Vi si unisce con tanto suo piacere anca l'Enrichettina di quei Sig i che consci te; dei quali non mi rammento il nome. L'altra Enrichetta Lupi Educanda vi riesce assai benino.

Vorrei che prendesse lo stesso impegno al lavoro per essa tanto necessario; ma in questo vi è del duro. Speriamo in seguito.

Tua madre sta bene, vi arrivò un momento martedì, ha avuto Ferdinando malato, ed è tuttora; ma sta meglio. Povera Sorella! Come è crociata. E perciò compatiscimi se cerco di fare per essa tutto quello che posso.

Suor Vittoria e Suor Giovannina ti salutano. Anzi Suor Gio na mi dice che ti dica che se tu vi hai di quelle pernerate di refe bianco quando hai occasione le fai piacere se le mandi.

I calzini non avendo mostra, gli fanno a caso. Se hai bisogno di calzine pei bambini rimanda la mostra, senza riguardo

Di' tante cose per me all'Amalia. Vorrei che fosse la tua consolazione coi suoi buoni portamenti. Ma è tutta cuore per te, e perciò lo spero. O codesti piccinucci? Il Signore te li cresca buoni, poiché ben capisco, che per una madre, deve essere un martirio doverli gastigare. E perciò quando gli vedo fare quei capriccetti, ci patisco immensamente; e gli dico poco, per non metterli al caso. Che non parrebbe vero accarezzarli. Sarebbe una vera consolazione! Dai loro tanti baci per me. saluta Eliseo. Ti abbraccia la tua

Aff ma Zia Maria

La lettera a Suor Elena fammi il piacere di mandarla subito

P:S: Come scrivi scrivi due versi a Suor Vittoria per rammentarle il modano delle tende, giacche non le manca tempo per farlo.

I.M.I.

Mia cara Marietta

Giorni sono mi scrisse da Montefoscoli tua madre dandomi le sue nuove e quelle di Augusto; che di tutti e due erano buonissime. Mi diceva che se ti scrivo le avesse date anche a te. Era mia intenzione scriverti subito, ma non mi è stato possibile; fra il daffare e certi incomodi che ogni tanto si riaffacciano, mi manca sempre il tempo.

E tu Marietta che fai? e i tuoi piccini? Voglio sperare che starete bene tutti, sebbene la stagione non sia molto propizia. Qui in casa vi sono state molte indisposizioni di corpo e di stomaco; e in questi ultimi giorni l'ho avuto anch'io, e ieri notte mi diede anche il vomito. Oggi però sto benino perciò stai quieta che sarà cosa passata. Ora siamo per dare le vacanze e nel maggior riposo; e per meglio dire con un poco di riposo staremo meglio tutte.

E tu quando vieni qua? Quando avremo il bene di rivedersi? Speriamo che sia presto. Queste figliuole ti salutano. Io volevo andare a vedere Enricuccio, ma atteso i motivi che sopra non ho potuto.

I calzini glieli abbiamo fatti, e le camicie accomodate. Se ti occorre per codesti piccini dimmelo senza riguardo. Son tua Aff ma

Zia Sr Maria Teresa

Tanti baci ai piccini
tanti a te

Archivio Istituto

I.M.I.

Mia cara Marietta

Quanto mi ha consolato il vedere i tuoi caratteri, altrettanto mi è dispiaciuto il sentire Silvio malaticcio, e tu avere avuto uno sconcerto di stomaco e di corpo. Che dici essere in te abituale, e questo mi dispiace anche più; e vorrei che tu ti curasse prevenendolo con non mangiar roba che possa farti male, e con prendere de' rinfrescanti. Già io penso che questa volta tale sconcerto sarà avvenuto pel disturbo del bambino. Ma insomma abbiti cura.

E Augustino è pallido? forse conseguenza del tuo malessere. e l'Amalia ha la tosse? Insomma è una gran vita di triboli. Mi dispiace poi tanto che sia dubbia la tua campagna qua. Rodolfo so che ne ha cercato molto e da parecchio tempo; ma mi diceva che è difficile averla alle condizioni che la volete; cioè per poco tempo, e spender poco. Marietta mia ma in chi deve spendere che son venute ora tutte queste grettezze? Ma la salute di codeste creature non conta nulla? Ed è una pena che anche in casa di tua madre non vi sia posto, e poi lì non godresti campagna davvero. Ma speriamo che poi te la trovino.

Augusto si sta bene così la mamma e resto della famiglia. Dei calzini sì me lo disse la mamma altrimenti non l'avrei potuto sapere che ne aveva bisogno. Gli volevano in colore, e glie ne ho fatti sei para perché abbino da mutarlo. Ma non ci pensare perché li faccio proprio volentieri. Alle camice ci vollero i goletti bassi.

Fra poco finisce l'anno Augustino; ed io vorrei far molto; e lo stato mio, credi che non mi pesa che in queste circostanze. E che farò io dunque? quel pochino che posso e pazienza. E il più che pesa è, che forse non si conosce la mia impotenza.

Marietta mia! In che maniera nelle famiglie chi deve stentar tanto, e far di meno di tante cose; e chi spensieratamente passa farsela a carico dell'altrui pene? Dio sia benedetto in ogni nostro travaglio. E pazienza, e pazienza. E tu Marietta mia cerca di mantenerti la salute; e per l'avvenire di cedesti figli, il Signore ci penserà, e ti consolerà.

Mi par di sentirti dire; o in che argomento mi è entrata la zia, senza che se ne sia trattato? Abbi pazienza; alle volte, sai, pur troppo mi balena alla mente ciò che può turbarti su l'avvenire della tua piccola famiglia. E stamani non ho potuto fare a meno di dirti quanto ti ho detto; mi preme troppo la tua quiete. Dunque all'avvenire non ci pensare, se non in quanto puoi fare, senza turbarti. Dio assiste chi con fiducia e amore si affida ad Esso.

Suor Giovannina sta un poco meglio, Suor Vittoria bene; io benino assai. Il padre della Matilde sta male assai, immaginati lo Stato di quella figliuola!

Tanti saluti ad Eliseo, tanti baci ai bambini; tanti a te dalla tua

Aff ma Zia Suor
Maria Teresa G: di Gesù

Archivio Istituto

I.M.I.

Mia cara Marietta

6 Agosto

Viva Gesù e Maria

Se avesse dato ascolto al sentimento del mio cuore, ti avrei risposto subito, nel sentire nella tua che ti eri presa per te una mia espressione, che certo per te non era; ma lo facevo solo per riflettere insieme, quello che supponevo essere nel tuo pensiero come lo era nel mio. E mi pareva proprio che ci si dovesse intendere. Mi dispiace davvero il tuo dispiacere. E che in una soddisfazione da nulla (nel dono fatto) abbia io procurato una pena. Ora però credo che ti tranquillizzerai non è vero? e sarai meco in pace.

Ti ripeto ti avrei scritto subito, ma il non sapere se eri partita per la campagna mi ha fatto differire. O non posso esprimerti il mio dispiacere nel sentire che la tua campagna non sia fra noi; non me lo aspettavo. Ma un altr'anno voglio accaparrarti una villetta a S. Matteo in Arcetri. Ti piacerebbe? Se potrò averla s'intende.

Mi dispiacque sentire come i piccini erano andati a male; tranquillizza però che è cosa generale a questi caldi, e che la campagna le gioverà, o gioverà anche a te, e al resto della famiglia.

Augusto partì ieri per i bagni. Cesare è sempre qua; e la tua mamma poveretta, è sempre in molte pene. Son le solite cose. O il Signore la consoli! Quando mandi la lettera a me, mandala direttamente qua, quando vi sian cose che essa possa credere che riguardino la sua famiglia. Come mi è parso si sia presa quello a che rispondevi nella tua ultima; intorno a quelli che non considerano i sacrifici. Che se non la prese per sé, che questo non poteva essere, poteva prenderlo per gli altri di famiglia e affliggersene.

Di calzini del bambino non te lo dissi per volerne riconoscenza, poiché credi che quello che posso lo faccio con tanto piacere, o vorrei potere di più.

Queste figliuole ti salutano. Di salute si sta benino assai. Abbi pazienza se scrivo così alla peggio che durerai fatica a intendermi; è la fretta e anche la debolezza che ancora la mattina mi fa un po' tremolar la mano, e le occupazioni che mi distraggono da lasciare anche parte del discorso e dover correggere.

Il giorno mi sento più forte. È forse anche motivo l'alzarmi tanto presto la mattina che mi rende più debole.

Cara Marietta ci rivedremo dunque questo Ottobre? Il meglio tempo era ora che abbiamo vacanze, non è stato, pazienza. Quando puoi scrivermi mi è di consolazione. E quando scrivi anche a tua madre puoi includerla in quella. Che quando è sigillato, e ha lettere anch'essa è certo che non l'apre.

Tanti baci ai bambini tanti a te. I saluti a Eliseo. tua

Aff ma Zia Sr Maria Teresa

Archivio Istituto

I.M.I.

Mia caris ma Marietta

Restai proprio dispiacente di non potermi un poco godere il tuo piccolo Silvio, che trovai molto imbellito.

Credo che Eliseo ti avrà detto che la Domenica andata da tua madre (cosa straordinaria in giorno di festa) lo trovai là e fu per me dolce sorpresa. Ma essendo esso in punto per andare a prendere Enricuccio, non lo vidi che per brevi momenti. E a me era impossibile aspettar che tornassero atteso le cose che mi attendevano a casa.

La mattina dipoi speravo che Eliseo me lo portasse, ed aveva già preparato una monetina di £ 5, che proprio le davo volentieri povero piccino! pensando che le facesse feste. Non lo vidi.

Alle ore 2 avevo un appuntamento con persona di riguardo che non potevo in verun modo trascurare. Venne in quel tempo, e lo rincontrai per strada quando tornavo a casa. Restai proprio male. E Suor Giovannina mi disse che non era stato possibile trattenerlo di più. Mi dispiacque, poiché mi pareva dovesse dispiacere anche a te. Ma ci volle pazienza.

Volevo scriverti subito, ma lo crederai? non ho avuto un momento di respiro da poterlo fare. Assai se mi è riuscito oggi. In quanto a regaluccio da farsi al bambino, giacché è andata così, ritorneremo agli usi antichi, lo farò per la befana o pel ceppo.

Cara Marietta! abbi pazienza se senza volere ti ho dato dispiacere e assicurati che mi sei stata sempre nel cuore, e con Augustino, quando vieni? che te ne è uscito la voglia? Mi dispiacerebbe. Nel tempo stesso che a questa stagione fredda mi dispiacerebbe altrettanto se ti dovesse far male. Se mi scrivi lo gradirò tanto.

Dai tanti baci ai bambini, tanti a te dalla tua. mi chiamano a parlatorio vi è gente che è un pezzo che mi aspetta

Aff ma Zia Maria

Archivio Istituto

